

MONITORE DEL GRUPPO STUDI CESARE MATTEI

Pubblicazione semestrale ispirata ai valori e agli studi
del Conte CESARE MATTEI



Guardatevi dai Falsificatori!
© Gruppo Studi Cesare Mattei APS



Sommario: 1. L'ego e l'illusione di sé 2. Nuova vita all'Elettromiopia
3. Breve cronistoria della ditta Conte Cesare Mattei 4. Apocalisse!
5. Il fantasma di Bonaparte 6. Magia e facoltà fantastica nella speculazione del Nolano 7. Il cambiamento 8. Della necessità del vuoto
9. Pillole di "ciarlatanismo"

1. L'ego e l'illusione di sé: come superare la trappola dell'individualismo

Sono trascorsi **sette** anni dalla nascita della nostra Associazione. **Sette** anni pregni di discussioni, lotte di pensiero, conoscenze, gratificazioni, pentimenti e affermazioni, sofferenze e piccoli traguardi.

Sette anni che hanno portato la maturità necessaria a poter pubblicare queste pagine, riprendendo quanto interrotto da oltre un secolo: "Il Monitore dell'Elettro-omeopatia" il bimensuale della Scienza Medica ideata dal Conte Cesare Mattei.

Proprio Cesare Mattei esordisce a sette anni dall'inizio delle pubblicazioni del Monitore, scrivendo:

"Ridotto a nuda cronaca il Monitore nostro passò qualche anno nè scadente, nè florido: fu un accurato raccoglitore di notizie, ma i più vi cercavano invano robustezza e sicurezza di ragionamenti e quella popolarità che ogni periodico deve avere, qualità che il nostro Maestro ha in cima dei suoi pensieri, perchè la sua scienza non è scienza solitaria e metafisica, ma si volge alla generalità degli uomini ed è eminentemente pratica e democratica. Quando il nostro periodico tentò anni addietro di muover passo fuor della nuda cronaca e di aprire quelle discussioni che pur sono necessarie a popolarizzare la Elettromeopatia, le ali del compilatore e redattore si parvero le ali d'Icaro, con questa differenza che l'audace antico casco in mare, e il nostro compilatore cascò nel pelago della confusione, da cui emesse non l'amicizia sincera per la scienza nostra ma l'amore dell'io."

[Il Monitore dell'Elettro-omeopatia - N.1 (settimo anno) 22 Agosto 1886]

L'ego, quella parte di noi che si identifica con il nostro "io", è spesso il protagonista di una battaglia interiore. Vuole avere ragione, cerca il controllo

e brama il riconoscimento. Ma questa lotta, per quanto possa sembrare intensa, è spesso una cortina di fumo che ci impedisce di vedere la realtà per quella che è.

L'ego ci spinge a giudicare le persone e le situazioni in base alle apparenze, creando delle etichette e dei preconetti che ci impediscono di vedere la loro vera essenza. Ci attacchiamo alle nostre opinioni, anche quando sono sbagliate, perché l'ego teme di perdere il controllo e di essere vulnerabile.

Questa battaglia egoica ci allontana dalla verità, perché ci impedisce di vedere le cose in modo obiettivo e imparziale. Ci concentriamo sulla superficie, sulle apparenze, invece di andare in profondità e scoprire cosa si nasconde dietro.

Per superare la battaglia egoica, è necessario avere il coraggio di andare oltre le apparenze. Significa mettere in discussione le nostre convinzioni, riconoscere i nostri errori e accettare di non avere sempre ragione.

Andare oltre le apparenze richiede umiltà e apertura mentale. Dobbiamo essere disposti ad ascoltare gli altri, anche quando non siamo d'accordo con loro, e cercare di capire il loro punto di vista.

Superare l'ego è un viaggio continuo, che richiede impegno e consapevolezza.

In questo viaggio vorremmo accompagnarvi con il "Monitore del Gruppo Studi Cesare Mattei", superando il velo creato dalle apparenze e spingendoci a guardare oltre, senza fermarci al primo sguardo, ma scendendo in profondità, oltre il visibile, oltre quanto scontato, oltre l'apparenza, dove scoprire una realtà differente, ricca di sfumature e di significati.

"Ai benevoli lettori, alle benevoli e gentili lettrici i nostri auguri di felicità!"

Matteo Mellini

[Presidente Gruppo Studi Cesare Mattei APS]

AVVISO

È vietata la copia e la riproduzione dei contenuti
e delle immagini in qualsiasi forma.

Ogni comunicazione relativa alla pubblicazione "Monitore del Gruppo Studi Cesare Mattei" può essere indirizzata alla casella di posta elettronica monitore@gruppostudicesaremattei.com

Comitato di pubblicazione: Matteo Mellini, Sara Oldani, Alessandro Rapparini, Andrea Comito, Cristian Raimondi, Lorenzo Toni, Federica Borgognoni, Arianna Luccarini, Benedetta Bolelli

Hanno partecipato inoltre a questo numero: Milo Giovanelli, Iacopo Castellani

PILLOLE DI MONITORE

[Il Monitore dell'Elettro-omeopatia - N.1 (settimo anno) 22 Agosto 1886]

Il Conte Mattei, stanco degli inganni e delle egoistiche alzata di testa, arrivò la Dio mercè a por fine e a quelli e a questi, affidando la redazione del suo Monitore ad amici sinceri, da lunga pezza sperimentati, che scrivessero sotto il suo consiglio e la sua guida sapiente."

2.

Rinasce l'Elettromeopatia: un accordo storico riporterà in auge i rimedi di Mattei.

Milano - Un'antica tradizione medica quasi dimenticata sta per tornare a far parlare di sé. Grazie all'accordo tra la Dott.ssa Alessia Marchetti, discendente della famiglia del Conte Cesare Mattei, ed il ricercatore Ing. Alessandro Rapparini, già amico e portavoce della famiglia da molti anni, l'Elettromeopatia sembra destinata ad una nuova rinascita.

Ideata dal Conte nel XIX secolo e basata sul riequilibrio delle cariche elettriche del corpo attraverso l'uso di granuli medicati e "fluidi elettrici", fu la medicina alternativa più diffusa al mondo fino agli inizi del novecento. Tuttavia, a causa della morte del suo ideatore e di norme produttive sempre più stringenti, la sua pratica si ridusse drasticamente fino alla chiusura definitiva dell'azienda di Bologna del 1969.

Il segreto di produzione dei rimedi è stato gelosamente custodito all'interno della famiglia ed è passato di mano in mano (solo ai discendenti primogeniti) attraverso i secoli dal Conte Cesare Mattei fino ad Alessia Marchetti. Oggi Alessandro Rapparini sta studiando e svelando i misteri di queste antiche ricette con l'obiettivo ambizioso di rendere nuovamente disponibili questi rimedi, un tempo considerati all'avanguardia. Anche la registrazione dello storico marchio è stata rinnovata, garantendone la continuità della tutela, per permetterne il riutilizzo (Foto 1).

"Sono orgogliosa di poter riportare alla luce l'eredità del mio antenato Cesare Mattei", ha dichiarato Alessia Marchetti, ed aggiunge: "Mia madre ci teneva molto, perché l'Elettromeopatia non è solo una terapia, ma un approccio olistico alla salute che merita di essere riscoperto".

L'Ing. Rapparini, da parte sua, ha sottolineato l'importanza di questa collaborazione: *"Grazie a questo accordo, potremo finalmente condurre studi moderni sull'Elettromeopatia, e cercare di renderla nuovamente accessibile a tutti coloro che cercano trattamenti naturali. La strada non è per nulla facile, ma abbiamo posto le basi per far sì che questo sogno possa realizzarsi."*

In merito al segreto dei rimedi, che tanto appassiona i ricercatori, Rapparini aggiunge: *"Non posso dire molto per via della clausola di riservatezza che ho firmato e che mi lega alla famiglia, ma posso affermare che la lettura del segreto mi ha sorpreso non poco. Alessia mi ha fornito un enorme faldone totalmente inedito contenente tutto il materiale inerente la "Ditta Conte Cesare Mattei", tra cui spiccano ingredienti, formulazioni e metodo di preparazione dei rimedi. Dopo aver studiato approfonditamente questo materiale posso dire di aver a disposizione tutto il necessario per poter cercare di riproporre i rimedi di Mattei ai nostri giorni."*

A riguardo vale la pena ricordare che l'Ing. Rapparini nel 2020 ha pubblicato il volume "L'Esoterismo del Conte Cesare Mattei - I segreti dell'Elettromiopatia ed i misteri della Rocchetta Mattei tra simboli Templari e RosaCroce", dove, oltre a rispondere a tantissimi interrogativi comuni sulla terapia Elettromeopatica e sui simbolismi della Rocchetta Mattei, ha analizzato tutto quanto possibile sul tema del "segreto" di Mattei ed ha anche raccolto la preziosa testimonianza della mamma di Alessia, Gianna Fadda, penultima destinataria dello stesso ed ultima ad aver vissuto alla Rocchetta Mattei assieme alla sorella Susanna. In particolare merita di essere ridefinito quanto riportato dal Prof. Fabio Ambrosi nel suo rapporto analitico sul segreto redatto nel 2013. Dopo aver letto i quaderni che parlano del segreto in presenza di Alessia e del padre, Ambrosi dichiara: *"[...] sono riportate le istruzioni per rendere "elettrici" i rimedi, sia che si tratti di "elettricità", sia che si tratti delle "essenze" da medicare in granuli[...], istruzioni apparentemente non diverse dai procedimenti spagirici più comunemente noti."* Su tale dettaglio l'Ing. Rapparini afferma: *"Mi permetto di dissentire, dopo aver trascritto e riletto molte volte le istruzioni per rendere elettrici i rimedi, posso affermare che il conte utilizzava un metodo tutt'altro che comune, che forse alla lettura a prima vista dell'amico Fabio è sfuggito! Negli ultimi anni, anche grazie al team del Gruppo Studi Cesare Mattei, la situazione si è notevolmente evoluta, sono state fatte molte nuove sco-*

perte, che si apprestano a riscrivere la storia del nostro amato Conte Cesare Mattei."

L'ultima parola sull'argomento va data necessariamente ad Alessia Marchetti: *"Vorrei precisare che le formule segrete dell'Elettromeopatia sono solo quelle in nostro possesso e sono le uniche autentiche! Tali formule, unite al metodo di preparazione, hanno permesso la produzione dei rimedi ufficiali fino al 1969. Ogni altra ipotetica formulazione, come ad esempio quella usata per produrre i rimedi che venivano commercializzati in Germania fino a qualche anno fa, o che tutt'oggi vengono prodotti in varie parti del mondo (India, Pakistan, ecc...) sono da considerarsi dei falsi, per quanto possano comunque avere un loro effetto dal punto di vista fitoterapico. Infine voglio ringraziare Alessandro e tutto il Gruppo Studi Cesare Mattei, che da anni lavorano per mantenere viva la storia della mia famiglia"*.

Alessia Marchetti da anni è un'attiva sostenitrice del Gruppo Studi Cesare Mattei, al quale ha concesso in comodato d'uso numerosi reperti appartenuti alla famiglia che ora sono parte fondamentale dell'esposizione "Museo Mattei".

Una speranza per la medicina del futuro? La notizia della rinascita dell'Elettromeopatia susciterà sicuramente un grande interesse, molti vedono in questa iniziativa una speranza per una terapia più umana e personalizzata, capace di integrare le conoscenze tradizionali con le più recenti scoperte scientifiche. Si apre quindi un dibattito affascinante sulle potenzialità e i limiti delle medicine alternative. Sarà compito della nuova ricerca, dei nuovi prodotti e soprattutto del tempo a stabilire se questa antica terapia potrà davvero offrire una nuova prospettiva per la cura delle malattie.

La redazione.



Foto 1- Conte Cesare Mattei - Marchio depositato

3.

Breve cronistoria della "Ditta Conte Cesare Mattei"

1809 – Il Conte Cesare Mattei (11/01/1809 – 03/04/1896)

Cesare Mattei era un nobile bolognese che si ritirò da una brillante carriera prima militare e poi politica per dedicarsi con passione allo studio delle piante officinali e delle medicine alternative. Nel 1830 la madre si ammalò gravemente per un carcinoma della mammella e su di essa intervennero le più importanti celebrità mediche di Bologna, con dissensi curativi in merito. Cesare Mattei assistette ai consulti fatti in quell'occasione e ne uscì disgustato per l'impotenza delle cure proposte.

1845 / 1849 – Fase di studio e produzione prototipale.

Dopo la morte della madre Cesare studiò le medicine non convenzionali dei tempi, in primis l'omeopatia, già affermata come alternativa alla medicina ufficiale. A fronte di questi studi nacque in Cesare l'idea di creare un nuovo metodo di cura. Iniziò così una produzione di rimedi prototipale rivolti alla cura di animali domestici, parenti ed amici. L'osservazione diretta e il procedimento per tentativi lo portarono a definire una serie di rimedi che, stando a quanto affermava Mattei, agivano non solo per lenire il male, ma sull'origine del male stesso. L'obiettivo primario del Conte era comunque quello di emancipare l'uomo dal medico e renderlo capace di curarsi da solo mediante il semplice utilizzo dei suoi rimedi naturali.



1850 – La costruzione della Rocchetta.

Come sede operativa e laboratorio Cesare Mattei decise di costruire un meraviglioso castello moresco sulle rovine di un antico castello medievale (castello di Savignano Longareno) sull'appennino bolognese. Questo venne chiamato Rocchetta e venne usato come emblema della sua nuova medicina in un marchio depositato. Lo stile architettonico moresco, ritenuto innovativo e di buon gusto in quel periodo storico in Italia, avrebbe creato un parallelismo positivo con l'Elettromiopia, la nuova scienza medica rivoluzionaria che si apprestava a "curare il mondo".

1859 – Nasce ufficialmente l'Elettromeopatia

Una volta trasferitosi ad abitare stabilmente al castello Rocchetta, Cesare Mattei perfezionò i rimedi ed iniziò una produzione su media scala, con distribuzione principale a Bologna. L'Elettromiopia fece il suo debutto al pubblico.

1869 – Prima espansione dell'Elettromeopatia.

Grazie alla pubblicazione del Prof. Pascucci "Brevi Cenni sulle Specialità Mattei con sunto delle malattie sanate nella città di Roma nel 1869", primario dell'ospedale S.Teresa di Roma dove vennero curate oltre dodicimila persone con i rimedi Mattei, sotto concessione diretta di Papa Pio IX, venne dato enorme slancio alla diffusione dei rimedi Elettromiopatici. Iniziò così la produzione su larga scala dei rimedi.

1881 – Espansione globale dell'Elettromeopatia.

Nacquero 36 depositi generali in tutto il mondo: 7 in Italia (Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Padova, Roma, Torino), 4 in Francia (Chambery, Nizza, Parigi, Pau), 1 in Inghilterra (Mattei Home di Londra), 1 nei Paesi Bassi (Delft), 6 in Germania (Consorzio di Ratisbona con accordo libero per sub-depositi, Obernai + altri 4), 4 in Austria (Vienna, 3 a Cracovia), 1 in Svizzera (Ginevra), 2 in Olanda (Aia, Amsterdam), 4 in Russia (Mosca, Odessa, Tiflis, Varsavia), 3 in Spagna (Alfan, Aranda del Duero, San Felix de Guixols), 1 nelle Indie Orientali (Mangalore), 1 in Giappone (Yokohama) ed 1 in America

latina (Buenos Aires). Va precisato che ad ogni deposito facevano riferimento un numero non precisato di farmacie al dettaglio (da qualche decina a centinaia). Nel 1884 i depositi divennero ben 107, con nuove aperture in Belgio, negli Stati Uniti, ad Haiti ed in Cina.

1888 – Il Conte Cesare Mattei adotta Mario Venturoli.

Mattei si trovava senza discendenti o legittimati ai quali lasciare, insieme al suo nome, il suo Castello, il segreto degli specifici da lui inventati, la difesa delle sue opere scientifiche e la custodia della propria tomba che egli stesso si stava costruendo nel castello. Imperiose circostanze lo avevano persuaso che neppure fra la sua parentela gli fosse dato di ritrovare quel successore che egli vagheggiava quasi come una continuazione di sé medesimo dopo la sua morte. Mario Venturoli, già contabile a Bologna presso l'azienda elettromiopatica e fedele collaboratore che lo aveva aiutato a sollevarsi da una crisi finanziaria causata dal nipote, venne adottato come figlio nel 1888 e divenne Mario Venturoli-Mattei (05/07/1858 – 18/11/1937).



1904 – Mario Venturoli-Mattei alla guida della "Ditta Conte Cesare Mattei".

Il Conte Cesare Mattei morì il 3 Aprile 1896 ad 87 anni. Secondo le sue ultime volontà testamentarie si sarebbe dovuto creare un Consorzio dell'Elettromiopia che avrebbe dovuto continuare ad amministrare, commerciare e diffondere i rimedi. Questo non avvenne a causa di decessi e controversie ereditarie che coinvolsero la famiglia. Mario Venturoli-Mattei, ponendo fine ad esse con un concordato, ricevette nel 1904 il diritto esclusivo di produzione ed istituì la Ditta Conte Cesare Mattei, avente per oggetto la fabbrica e lo smercio all'ingrosso di medicinali omeopatici, con sede in Bologna, Strada Maggiore 46. La produzione andò avanti fino al 1969.

1914 – Punto di massima espansione dell'Elettromiopia.

In questo anno si contavano ben 266 depositi in tutto il mondo. La medicina alternativa inventata da Cesare Mattei divenne senza dubbio la più popolare.

1937 – La Ditta Conte Cesare Mattei passa a Giannina Longhi.

Dopo la morte di Mario Venturoli-Mattei la Ditta Conte Cesare Mattei passò di proprietà alla moglie Giovanna Maria Longhi (detta "Giannina", 30/01/1889 – 22/01/1956) vedova del Dott. Luigi Boriani, dalla quale Mario aveva acquisito la figlia Iris Boriani.



1956 – La Ditta Conte Cesare Mattei passa a Iris Boriani.

Dopo la morte di Giannina Longhi la Ditta Conte Cesare Mattei passò di proprietà alla figlia Iris Boriani (01/05/1917

– 11/12/1992), che si sposerà con il Dott. Giovanni Fadda.

1969 – Cessazione dell'attività produttiva.

Stanca di dover far fronte a normative sempre più stringenti e complicate, Iris Boriani comunicò al Ministero della Sanità la cessazione dell'attività della Ditta Conte Cesare Mattei con decorrenza 31 dicembre. Nel contempo chiese che la ditta potesse continuare ad utilizzare e spedire le scorte rimaste per non interrompere bruscamente le forniture o le terapie dei malati, che avrebbero avuto tempo per cercare alternative. Queste rimanenze verranno spedite in Francia, Spagna, USA e Svezia fino al 1980.

1989 – Il segreto a Gianna Fadda.

Iris Boriani (in Fadda), consegnò ufficialmente alla figlia Gianna Fadda in Marchetti (27/02/1974 – 11/09/2011) le formule ed i procedimenti di preparazione dei rimedi del Conte Cesare Mattei.

2011 – Il segreto ad Alessia Marchetti.

Dopo la morte di Gianna Fadda il segreto passò alla figlia Alessia Marchetti che lo custodisce tutt'ora.

Dott. Ing. Alessandro Rapparini

4.

APOCALISSE!

Quale parola più appropriata per rappresentare gli oscuri tempi che noi tutti stiamo vivendo, dove tutto ciò che è etico, morale e, soprattutto, Spirituale è stato corrotto; questa età del ferro, questo impero delle tenebre, in cui la Luce pare soverchiata dall'oscurità, la Verità vinta dalla menzogna, la Giustizia sopraffatta dall'empietà.

Oggi l'ignoranza di ciò che realmente conta (l'Unica Cosa Necessaria) a livello Interiore impera, nonostante i segni dei tempi, quegli avvertimenti chiari che vengono dall'Alto affinché l'umanità si ravveda. La mediocrità è dominante in tutti i settori e a tutti i livelli, il mondo della quantità ha preso il sopravvento su quello della Qualità. Inoltre, gli eventi degli ultimi anni hanno accelerato determinate dinamiche, dimostrando quanto le fragilità interiori di ognuno siano divenute terreno fertile per l'amplificare e il proliferare di paura, disperazione e odio. Ahinoi, ad oggi, tutto ciò che è recentemente accaduto sembra essere stato dimenticato, sebbene non sia più possibile tornare indietro e questo mondo, insieme al suo principe posto sul ferreo trono, abbia ormai svelato il suo volto.

Ecco, la visione apocalittica richiama certamente questo, accompagnata da tragedie, cataclismi e guerre, ma in questo caso è il termine apocatastasi (dal greco apokatástasis) che inquadra meglio il discorso della "fine di questo ciclo"; termine che indica la conflagrazione degli elementi, ma anche una Rettificazione alla fine dei tempi. A tal proposito, per non sembrare troppo pessimista e catastrofista e tenere viva la fiamma della Speranza, ma ancora di più quella della Verità e della Giustizia, cito con piacere le parole di Krishna ad Arjuna nel Canto IV, 7-8 della Baghavad Gita (capitolo facente parte dell'immenso poema epico Mahabharata):

Ogni volta che la giustizia declina e che l'ingiustizia si afferma, o Bharata, incarno me stesso e nasco di età in età¹ nelle creature, per la protezione dei buoni, la distruzione dei malvagi e per ristabilire la Giustizia.

Ma anche le parole di Pte San Win² dopo aver portato la Pipa Sacra ai Sioux:

La Donna Sacra avanzò allora per lasciare la Loggia, ma si volse nuovamente verso Standing Hollow Horn³, e disse: guarda questa Pipa! Ricordati sempre quanto sia Sacra, e trattala come tale, poiché ti condurrà sino alla fine. Ricordati, in me ci sono quattro età. Ora vado, ma veglierò sul tuo popolo in ciascuna età, e alla fine tornerò.

Ora, dato che in questo spazio non potrò fare un'opera di sintesi di tutti i

¹ Di Yuga in Yuga, durata di uno dei quattro periodi di un ciclo cosmico.

² La Donna Bisonte Bianca o piccola Donna Bisonte Bianca.

³ Toro, o corno, Che Cammina In Piedi.

ventidue capitoli, cercherò di accompagnarvi, con umiltà, consapevolezza di umana piccolezza e ben lontano dalla presunzione di insegnare o essere capace di fugare ogni dubbio, nella lettura attraverso questa piccola introduzione al capitolo uno dell'Apocalisse di Giovanni, là dove toccherò alcuni punti, a mio modesto parere fondamentali e sempre soggetti ad approfondimenti, che spero susciteranno l'interesse di chi legge. E chissà che, a Dio piacendo, magari nelle prossime uscite non si potrà analizzare sia queste che altre parti di siffatto rotolo biblico tanto misterioso quanto affascinante.

Il termine Apocalisse viene dal greco Apokálypsis e significa "rivelazione", quindi svelare o togliere il velo. Ma a chi viene tolto questo fatidico velo? Chi può vivere questa Apocalisse?

Fondamentalmente ognuno di noi può Vivere questa Illuminazione Interiore - più volte aggiungerei - tale scostarsi del velo tenebroso dell'ignoranza a favore dello schiudersi della Luce dell'Eterna Sapienza. Chiunque di noi può essere Folgorato sulla Via di Damasco, per riprendere quanto avvenuto a Paolo di Tarso, così da abbandonare le molteplici strade della perdizione, dell'oscurità e della falsa spiritualità e abbracciare l'Unica Via, quella Diritta del Verbo/Logos di Dio.

Adesso entriamo nel vivo della nostra introduzione. Il rotolo dell'Apocalisse di Giovanni inizia in questo modo:

Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni.

Ecco, il velo dagli occhi dell'Iniziato, in questo caso il servo, viene scostato dall'Unico che può farlo, ovvero il Cristo, il Verbo in noi. Egli è il nostro Sé Superiore ed Eterno, il nostro Uomo Interiore, ed è il vero portatore di Luce nella lunga notte delle nostre anime.

"Le cose che devono presto accadere": frase assai enigmatica che fa il paio con quella *"perché il tempo è vicino"* che troveremo nei passi successivi. Ebbene, entrambe le frasi rievocano subito in ognuno di noi l'idea di temporalità. In realtà il profetismo, poiché l'Apocalisse di Giovanni è a tutti gli effetti una Visione Profetica, non si volge al passato né al futuro, neppure guarda all'esteriorità, ma avviene Dentro, bagnandosi in un Eterno Presente trionfante sullo scorrere temporale. Pertanto, a livello Interiore quell'Ora può scoccare Sempre, in qualsiasi Attimo (Catartico), cambiando la nostra visione dell'esistenza e stravolgendo ogni umana certezza fino a lì illusoriamente acquisita. Ciò che mi preme far notare, è che il testo biblico ha poco o nulla di temporale e storico, ma ogni evento è principalmente metastorico, metafisico, Simbolico e avviene su un altro piano di Coscienza, prettamente Interiore e Spirituale. Inoltre, vincolarsi al significato letterale, il primo dei quattro livelli di profondità esegetica, è un altro errore madornale che i molti fanno, poiché non schiude a quei tesori "Esoterici", quindi nascosti, presenti in quello Scrigno Meraviglioso che è la Bibbia. Infatti Paolo di Tarso, colui che era Saulo, nella seconda lettera ai Corinzi dice:

Egli ci ha anche resi idonei a essere ministri di un nuovo patto, non di lettera ma di Spirito; perché la lettera uccide, ma lo Spirito vivifica.

In più, il testo biblico, come ogni Testo Sacro di qualunque tradizione, non può essere affrontato con le mani della matrigna cattiva, ma con quelle di Biancaneve, ergo le nostre anime devono farsi coppe, vasi, cuori vuoti, pure come vergini, lasciando fuori quell'ego che ci gonfia continuamente di arroganza e superbia e che ci renderebbe ciechi a qualunque "Rivelazione" che potrebbe emergere dall'immersione in quei meta eventi. A riguardo Meister Eckhart, mistico tedesco del 200, dice:

Dove si fa il Vuoto, Dio non può fare a meno di entrare.

Detto ciò, proseguiamo in questo viaggio. Nelle righe iniziali dell'introduzione si parla di un angelo. Ma in realtà cos'è un angelo?

È un Messaggero (dal greco ángghelos) di Dio certo, ma meglio ancora è una sua Teofania, ovvero una sua manifestazione e un suo attributo in azione. Infatti, se prendiamo i nomi dall'ebraico dei quattro Angeli principali, ovvero Mika'El, Gavr'El, Raph'El, Ur'El, notiamo subito qualcosa di estremamente interessante, ovvero che hanno tutti il suffisso El, che, insieme all'altro suffisso Yah, in lingua ebraica indica Dio. Così Mika'El significa: Chi è come Dio? O Chi è come Dio o Colui che è come Dio. Gavr'El significa: la Forza o la Potenza di Dio. Raph'El significa: il Terapeuta o la Cura di Dio. Ur'El significa: il Fuoco o la Luce di Dio.

Nell'Apocalisse si parla di sette Angeli o Arcangeli e questi trovano i loro corrispettivi nei sette Deva dell'Induismo, nei sette Geni dell'Ermetismo⁴, negli Amesha Spenta della tradizione Mazdea/Zoroastriana, i Santi Immortali che circondano Auhra Mazda, Colui che li trascende e di cui loro sono suoi Attributi Divini.

Perché cito queste correlazioni tra diverse tradizioni? Per evidenziare come la Tradizione Primordiale, la Sapienza Eterna sia Una e abbracci tutte le tradizioni e religioni, che possono differire solo nel loro aspetto esteriore ed esoterico, ma mai in quello Nascosto, Esoterico, là dove trovano la loro Unità Trascendente.

Aggiungo e chiudo questo punto dicendo che questi Angeli o Arcangeli, che siano quattro o sette o di più, come presto vedremo, nulla cambia, siccome sono anche i vari Nomi Divini dell'Unico Dio. Infatti, mentre il Deus Absconditus, il Dio Nascosto, Indeterminato, Inconoscibile, Senza Causa è Privo di nome, i Nomi di Dio invece designano i vari aspetti, attributi, funzioni della Potenza Divina e trovano nel Tetragramma YHWH il Nome Essenza di tutti gli altri Nomi. A riguardo il Tao Te Ching, magnifico Testo Sacro del Taoismo, dice:

La via che si può percorrere non è la Vera Via. Il nome che può essere pronunciato non è il Vero Nome.

Ma anche:

Il Senza Nome è l'Origine del Cielo e della Terra. Il Nominato è la Madre dei diecimila esseri.

E ancora:

Le diecimila creature che sono sotto il cielo hanno vita dall'Essere, l'Essere ha vita dal Non Essere.

Ora, nella tradizione Kabbalistica ebraica si parla dei settantadue Nomi di Dio, dove a ogni Nome è associato un Angelo. Nella tradizione Islamica i Nomi Divini, quelli del Vero Altissimo, sono novantanove, mentre nella tradizione Mazdea si parla dei centouno Santi Nomi e nella tradizione Egizia si dice che Ra ha settantacinque nomi, che sono sia i suoi "corpi" sia gli dèi del tradizionale pantheon egizio. Certo, in quest'ultimo caso ho utilizzato il termine dèi, ma da ciò che ho spiegato sopra si dovrebbe dedurre come tale termine venga solitamente utilizzato in maniera impropria, creando quel marasma di politeismi e paganesimi con le correlate idolatrie e confusioni.

Detto questo, proseguiamo con ciò che dice il rotolo dell'Apocalisse:

Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Qui vi sono vari punti di interesse da approfondire:

Partiamo dal numero sette, presente un po' ovunque nei vari capitoli dell'Apocalisse. Nel primo capitolo, ad esempio, vi sono le sette chiese, i sette spiriti, i sette candelabri, le sette stelle, i sette angeli delle sette chiese e le sette lampade che sono le sette chiese. Sette è un numero Sacro e ha il significato di Completezza, Compimento e di chiusura di un ciclo, vedi i sette giorni di Genesi, dove il settimo, l'Eterno Riposo Sabbatico, Dio riposò in Sé Stesso.

Perché l'Asia? Perché simbolicamente identifica l'Oriente in quanto Oriente Trascendente, quindi un dove, in realtà un "Non Dove", non collocabile geograficamente, ma Interiore, Spirituale, Eterno. Ricordiamo come l'Adam Kadmon di Genesi 1, l'Uomo Primordiale, venga chiamato anche l'Orientale.

Colui che è, che era e che viene, Gesù, il Cristo. Colui che è, che era e che viene è presente, passato e futuro, ma Uniti, per cui indica l'Eternità del Verbo.

Il nome Gesù in ebraico è Yeshua, che scomposto nelle lettere ebraiche è YHSWH. Ecco, qui ci troviamo dinanzi a una delle meraviglie del testo biblico, poiché nell'Antico Testamento YHWH (Yod, He, Wau, He) o Elohim Tetragrammaton, il Divino Tetragramma, solitamente tradotto in maniera imperfetta come Jehovah o Yahveh, è il Nome Ineffabile e, in realtà, Impronunciabile. È il Nome Essenza di Dio, il Nome che esprime l'Essenza Divina, nonché il Nome Essenza di tutti gli altri nomi (come Allah/Al Ilahun nel Corano) che sono degli attributi, degli aspetti, delle funzioni o derivati dalle Sue azioni. È chiamato anche Shem ha-Meporash, oppure Ha Shem/Il Nome. Successivamente tale nome, che dagli Ebrei poteva essere pronunciato solamente dal Gran Sacerdote e in determinate situazioni (quindi celato volutamente al volgo), venne da essi sostituito con Adonai (Signore). Ecco, Yeshua, YHSWH, vede la Shin⁵ innestarsi al centro del Nome impronunciabile YHWH e significa Dio è Salvezza, o YHWH/Dio Salva. È interessante sottolineare come per il Sefer Bahir, il libro dell'illuminazione, prima opera letteraria Kabbalistica, la Shin era la radice dell'Albero della Vita e nello Zen la parola Shin designi il Cuore, l'Anima, lo Spirito, l'Intuizione.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue:

Il Cristo è l'Agnello Immolato fin dalla Fondazione del Mondo, Colui di cui Giovanni il Battista dice: ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!

Nel rotolo dell'Apocalisse compare più volte l'Agnello Immolato, poiché il Cristo è il Verbo di Dio, il Principio, il Centro, Colui a cui anelare con tutto noi stessi per Unirci a Lui (la Suprema Identità) e rivestirci di quel Corpo Glorioso capace di trionfare sul Satan, che significa l'avversario o l'oppositore, quello che invece è omicida fin dalla fondazione del mondo, e sulla ruota di nascita e morte, il Samsara dell'Induismo, quella che Jacob Bohme, il ciabattino di Gorlitz, mistico tedesco del 500, chiamò la ruota della paura.

Yeshua, il Cristo, ha compiuto il Sacrificio⁶ Supremo e ci ha liberato dai nostri peccati. Ma che cosa è il peccato? Solitamente la parola peccato è tradotta dal greco come errore, ma, approfondendo, in lingua ebraica arriva dalla radice avah': perversità, male morale come colpa, iniquità, malizia. Per noi, però, ancora più degno di interesse è che linguisticamente viene anche dalla radice khaw taw: mancare/sbagliare il bersaglio. Dunque, simbolicamente è mancare il Centro, ovvero il Verbo, il Principio, il Sé Superiore, Dio. Viene da sé che questo mancare il Centro, girando continuamente per la periferia, questo non anelare all'Unirsi al proprio Sé Superiore ed Eterno, significhi dare importanza e preservare l'amor proprio, la volontà

5 Simbolismo notevole essendo simile a una fiamma o a un tridente; e qui si potrebbe aprire un intero capitolo di approfondimento.

6 Da SacrumFacere, ovvero fare il Sacro.

4 Da Ermete Trismegisto, il tre volte grande.

personale, ovvero l'ego o senso dell'ego. Ecco, in questo sta il vero peccato. Sul Sacrificio del Cristo ricordiamo il simbolismo del Pellicano ferito nel ventre e il cui sangue abbeverava sette piccoli cuccioli. (Foto 1)

Che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la



Foto 1 - Pellicano posizionato su una torre della Rocchetta Mattei - Riola
Autore della foto: Matteo Mellini

potenza nei secoli dei secoli. Amen:

Apocalisse 5, 9-10 dice:

Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra.

Qui ritroviamo l'Agnello Immolato fin dalla Fondazione del Mondo, ma vi è anche citato il regno di Sacerdoti che regneranno sopra la terra, e questo è per noi di enorme interesse. Infatti, la Bibbia parla del Sacerdozio Eterno e di questa figura a dir poco meravigliosa che è Melchisedek. Melchisedek è l'Eterno Sacerdote dell'Altissimo e compare tre volte apertamente nella Bibbia; in Genesi 14:18-20, quando offre pane e vino e benedice Abramo dopo che ha sconfitto Chedorlaomer e i re che erano con lui. Nel Salmo 109(110), il Messia Re e Sacerdote. Nella Lettera agli Ebrei, Melchisedek, figura di Cristo.

Nel Salmo 109(110) vi è una frase di una potenza inaudita e dal significato eccezionale riferita al Cristo, ed è questa: *tu sei Sacerdote per sempre al modo di Melchisedek!*

E nella lettera agli Ebrei di Melchisedek si dice questo:

Egli è senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio e rimane Sacerdote in Eterno.

Mal'ik Tsedeq o Malki-tzédek, è anche il Re di Giustizia; in realtà è il solo Re di Pace e Giustizia, nonché l'Unico Sacerdote e il Vero Pontefice⁷ dell'Altissimo.

Viene chiamato anche Re di Salem, la Città della Pace, analoga ad Al Quds, la Santa, degli Arabi, alla Terra Lucida del Sufismo Iraniano, alla Città dei Salici del Taoismo e al Brhmapura dell'Induismo. Interessante notare come Salem sia molto simile a Selem, che in ebraico significa Immagine.

René Guenon, esoterista del 900, nel suo libro *"Il Re del Mondo"*, lo descrive proprio come il Re del Mondo, che nulla c'entra con il principe di questo mondo. La differenza tra Mondo e questo mondo apre a riflessioni fondamentali.

Già quanto abbiamo accennato dovrebbe far comprendere l'importanza nel Mondo Spirituale ed Esoterico di Melchisedek, tanto che su di lui si potrebbero scrivere pagine e pagine e non basterebbero a descriverne la Grandezza. Magari proverò a parlarvene più dettagliatamente in una delle prossime uscite della rivista, senza la presunzione di riuscire a farne uno studio perfetto e completo.

Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto. Sì, Amen!

La Nube, dove apparve la Gloria di Dio, è la Shekinah, ovvero la Divina Presenza o Gloria Immanente di Dio. La tradizione Kabbalistica ebraica parla del "Carro" su cui Dio discese dalla Sua Trascendenza nascosta per farsi conoscere. Inoltre tale tradizione cita il "Carro" come la Ma'ase Merkhava, l'opera del Carro, ovvero il veicolo Interiore con cui la Shekinah discende per abitare nel cuore dell'uomo, guidandolo verso l'Elevazione Spirituale.

Un Hadit Qudsi (Sufismo) dice:

Ero un Tesoro Nascosto e amai essere conosciuto; così creai la Creazione per essere conosciuto.

Nella Bibbia però si parla anche di Nube oscura. Riguardo a essa, diventa interessante rammentare come nell'Islam questa rappresenti la Tenebra Divina che simbolicamente indica, come detto dal Profeta, lo stato di Dio prima della creazione; ovvero la condizione in cui ogni cosa era contenuta in Lui in modo non manifestato. È lo stato precedente alla prima discesa dell'Essenza verso la Luce delle Rivelazioni ed è chiamato anche Trono della Vita o Trono dell'Ipseità Divina. È l'Unione dell'Essenza Incondizionata e Assoluta con l'Acqua sovracosmica contenente tutte le possibilità della Divina Essenza.

Per quanto riguarda le nazioni, o i capi delle nazioni, a livello simbolico rappresentano gli arconti citati dallo Gnosticismo, le aeree potenze di cui parla Paolo di Tarso nella lettera agli Efesini 6,12:

La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

E nella lettera agli Efesini 1,1-2:

Dio ha vivificato anche voi, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli.

Come si evince da questi passi, tali potenze sono assoggettate a un capo, un principe, ovvero il principe di questo mondo. L'argomento è ampio e complesso e tocca sia la sfera cosmica/macrocosmica, che quella Interiore/microcosmica, e andrebbe affrontato in maniera specifica. In ogni caso, nei passi successivi troverete alcuni "segni" che vi aiuteranno a comprendere qualcosa in più, per cui rimanete attenti e cercate di raccogliere i sassolini come fece Pollicino.

Ebbene, procediamo. A questo punto troviamo questi versi:

Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Il Cristo è l'Alfa e l'Omega, ovvero il Principio e la Fine. Colui che è, che era e che viene, come abbiamo detto in precedenza, è presente, passato e futuro Uniti, ergo atemporale, Eterno. La parola Onnipotente in ebraico è Shaddai. In Genesi 17,1 Dio si rivelò ad Abraamo come Dio Onnipotente, ovvero El Shaddai:

Quando Abramo ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse:

Io sono Dio Onnipotente:
cammina davanti a me
e sii integro.

Su quest'ultimo punto si può notare come il numero ghematrico⁸ di Shaddai, ovvero 314, sia lo stesso nella tradizione Kabbalistica ebraica del Principe/Angelo della Faccia, o del Volto, oppure della Presenza, Metatron.

Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù. Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea.

Cosa possiamo notare da quanto sopra scritto? Più di una cosa interessante da affrontare ed esaminare. Infatti Giovanni, il discepolo che Yeshua amava, è su un'isola, quindi isolato da tutto, simbolo di un raccoglimento Interiore profondo. Questo è avvenuto a seguito di una tribolazione, che in greco è Peirasmos; parola che significa anche prova. Significativa l'assonanza tra Patmos e Peirasmos, poiché quel raccoglimento Interiore che aprirà al rapimento estatico non può che avvenire a seguito di una prova, ergo una tribolazione. Su questo, mi permetto di citare Angelus Silesius, mistico tedesco del 600, con tali parole estratte dal suo libro "Il Pellegrino Cherubico":

Senza prove, uomo, non si giunge in Paradiso. Per entrarci passerai per il Fuoco e per la Spada.

E in Apocalisse 3,19:

Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti.

E ancora, dalla Lettera agli Ebrei 12: 5-8:

E avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli:

Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio.

È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? Se siete senza correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete bastardi, non figli!

Ed il drammaturgo greco Eschilo disse questa frase:

"Pàthei mǎthos", che significa: conoscere attraverso il dolore.

Ora, Giovanni vive questo per aver difeso con feroce determinazione la

Fede nella parola di Dio, ovvero il suo Verbo, e la testimonianza resa al Cristo che è il Verbo stesso, come attesta proprio Giovanni nell'incipit del suo Vangelo; Vangelo che dei quattro canonici mi permetto di dire sia il più profondo e ricco a livello Spirituale. Quindi Giovanni viene rapito in estasi e finalmente Vede, dato che il velo che lo rendeva cieco è stato rimosso. Non solo Vede, ma Ode anche, siccome subito gli si palesa una Voce Potente, come di Tromba. Il Suono della Tromba è la Voce di Dio ed è quel Suono Primordiale capace di creare, rivelare e redimere tutte le cose, ed è lo stesso che tuonò sul Monte Sinai quando YHWH, il Divino Tetragramma, si rivelò al suo popolo, l'Isra'El Spirituale; quell'Isra'El che nulla c'entra con l'Israele nazione, dato che, ripeto, nella Bibbia si parla poco o nulla di fatti storici, ma di fatti principalmente metastorici e metafisici e ogni nome di uomo o donna e di luogo ha un significato simbolico ben preciso. A noi non essere negligenti, o, meglio, tiepidi, utilizzando il linguaggio biblico, così da intraprendere quella Via che possa darci le chiavi per aprire quelle porte Interiori e Nascoste.

Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro e in mezzo ai candelabri c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco, i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque. Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza.

Giovanni ha questa Visione Straordinaria del Verbo di Dio in mezzo ai sette candelabri d'oro, quindi posizionato al Centro. Lo Vede come simile a figlio di uomo e questo richiama subito Yeshua, il Cristo, quando nei Vangeli parla di sé in terza persona come "Figlio dell'Uomo". Giovanni continua ad osservarlo e nota l'abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro, i capelli della testa candidi, simili a lana candida, come neve. Poi Vede gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi dall'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo. Qui emerge la Regalità, la Maestosità, la Purezza e la Potenza del Figlio dell'Uomo, con un accenno nell'ultima frase all'alchimia, arte che, in realtà, appare più volte di quanto si pensi nella Bibbia.

Quindi ne ascolta la voce simile al fragore di grandi acque. Ecco la Potenza della Voce, del Verbo, dispiegarsi e scuotere Giovanni. Egli continua a guardare e Vede ciò: nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza. Ebbene, il numero sette lo abbiamo già citato, per cui diciamo qualcosa sulla Spada. Dunque, la Spada, simbolicamente, è il Verbo/Logos/Cristo in azione e su questo Isaia 49:1-6 dice:

Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunziato il mio nome.

Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra.

Mi ha detto: Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria.

Io ho risposto: Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio. Ora disse il Signore che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele, - poiché ero stato stimato dal Signore e Dio era stato la mia forza -

mi disse: È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti di Israele.

Ma io ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra.

⁸ La Ghematria è uno strumento interpretativo della Torah, ovvero il Pentateuco, i primi cinque libri che formano l'Antico Testamento, dove ognuna delle ventidue lettere dell'alfabeto ebraico hanno associato un numero.

E Yeshua, il Cristo, della Spada dice questo nel Vangelo di Matteo 10,34-36:

Non pensate che io sia venuto a mettere pace sulla terra; non sono venuto a mettervi la pace, ma la spada. Perché io sono venuto a mettere disaccordo tra figlio e padre, tra figlia e madre, tra nuora e suocera, e i nemici dell'uomo saranno quelli di casa sua.

Molti, leggendo ciò, potrebbero inorridire e trovare tutto questo moralmente inaccettabile. Tuttavia, come già dissi, se si legge la Bibbia con gli occhi della lettera allora si riconduce tutto alla superficialità, al tutto e subito, al facile e veloce propinato in questo mondo in tutti i settori, soprattutto in quello pseudo spirituale, perdendo un'occasione irripetibile di crescita Interiore e comprensione delle cose più Alte. Se si vedono questi eventi come esteriori e storici allora è finita, poiché qui al contrario si va Dentro, nel cuore dell'anima, là dove avviene la Jihad, la Grande Guerra Santa, contro quelle potenze che mirano a possederla e a possederci. Senza questa penetrazione Interiore, senza questa voglia di intraprendere la Cerca Graalica, senza queste chiavi, non si possono neppure comprendere le varie battaglie/guerre dell'Antico Testamento.

Infatti, nel testo biblico, quando si menzionano le battaglie/guerre, queste devono essere viste come Interiori e Simboliche; e quegli eventi in cui si usano termini come sterminio, annientamento, distruzione, il passare a fil di Spada (il Verbo) e tutto ciò di analogo, in riferimento al popolo o al singolo, riguardano quegli aspetti dell'anima, dell'individualità caduca legati all'ego, il Satan, l'avversario, e non sottomessi a Dio, che vengono "sterminati" dal Verbo/Sé Superiore/Intelletto Trascendente/Dio tramite l'Ira Divina, per differenziare ed estinguere tali aspetti in modo da portare l'anima a una sua Purezza, quella Verginità conducente all'Elevazione e alla Realizzazione Spirituale.

Su questo ci viene in aiuto quel testo meraviglioso, e già citato in precedenza, che è la Bhagavad Gita, dove nel canto II, 31-37 vi è questo campo di battaglia di Kurukshetra⁹ in cui sono presenti Krishna e Arjuna, posti sul carro da guerra di cui Krishna è l'auriga. Krishna, che significa il nero, ma anche l'attraente, è il Sé Superiore, l'Uomo Interiore di Arjuna, l'uomo esteriore, che significa il bianco (nero e bianco come non manifestato e manifestato, Immortale e mortale). Ebbene, quando Arjuna vede che i suoi avversari sono i componenti della sua famiglia, i suoi parenti, i suoi maestri e gli amici del suo passato, decide di deporre le armi. Allora Krishna gli spiega, dopo una lunga conversazione ammaestrante basata sulla sua Sapienza, come intraprendere la battaglia (Interiore). Di seguito la prima parte di quel discorso:

Considera il tuo dovere, non farti prendere dall'emozione, non c'è nulla di meglio per lo Kshatriya¹⁰ che una giusta (Dharmya, conforme al Dharma) battaglia.

E nel Nuovo Testamento, nella lettera 2 di Timoteo 4, 7-8, si dice questo:

Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno, e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione.

Ed il filosofo greco Eraclito sulla Guerra disse ciò:

La guerra è il padre di tutte le cose, la guerra è il sovrano onnipotente.

Proseguiamo nella lettura del capitolo uno dell'Apocalisse. Allora, i passi successivi dicono che il suo volto somigliava al sole quando splende in

tutta la sua forza. Questo richiama subito il Cristo Trasfigurato in mezzo ad Elia (la Profezia) e Mosè (la Legge) sul Monte Tabor. Questo episodio compare nei Vangeli di Matteo, Marco e Luca e in Matteo 17,1-8 dice:

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.

La Gloria di Yeshua, il Cristo, è indubitabile, tanto da surclassare la potenza solare. Invero egli è il Sole Invincibile, un Sole mai tramontante; e un Sole che non tramonta mai cessa di ardere.

Detto ciò, la parte appena trattata della Visione Apocalittica trova analogie importanti nell'Antico Testamento in quelle di Ezechiele, Daniele e Zaccaria, con buona pace di chi vorrebbe slegare, per ignoranza nel penetrare il testo biblico o per menzognero interesse personale, l'Antico dal Nuovo. Su questo è il Cristo stesso che dice:

Non pensate che io sia venuto per abolire la Legge o i Profeti; io non sono venuto per abolirli, ma per Compierli.

Di seguito i passaggi analoghi a quanto Visto da Giovanni in Ezechiele prima, in Daniele dopo:

Ezechiele 1, 26-28:

Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve come una pietra di zaffiro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembrava essere dai fianchi in su, mi apparve splendido come l'elettro e da ciò che sembrava dai fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore il cui aspetto era simile a quello dell'arcobaleno nelle nubi in un giorno di pioggia. Tale mi apparve l'aspetto della gloria del Signore.

Daniele 10:5-6:

Alzai gli occhi e guardai ed ecco un uomo vestito di lino, con ai fianchi una cintura d'oro di Ufaz; il suo corpo somigliava a topazio, la sua faccia aveva l'aspetto della folgore, i suoi occhi erano come fiamme di fuoco, le sue braccia e le gambe somigliavano a bronzo lucente e il suono delle sue parole pareva il clamore di una moltitudine.

La Bellezza, la Maestosità e la Solennità di tali versi parlano da soli e già di suo dovrebbero far comprendere le concordanze e magari incuriosire per poi spingere ad approfondire. Certo, per i molti, la gente grossa come li chiamava Dante, è più semplice prendere la pappa pronta altrui, saziandosi alle mense dei molteplici mercanti del tempio; tuttavia è sinistra la strada di questi loschi individui e porta al baratro della perdizione, poiché come dice il Vangelo di Matteo 15:14:

Lasciateli; sono ciechi, guide di ciechi; e se un cieco guida un altro cieco, ambedue cadranno nella fossa.

Invero la loro è una fiamma destinata a spegnersi al primo alito di Vento, quel Vento di cui il Vangelo di Giovanni 3,8 dice:

Il vento soffia dove vuole e tu ne odi il suono, ma non sai da dove viene né dove va; così è per chiunque è nato dallo Spirito.

Dunque, se potete, guardatevi Dentro e cercate Colui, in realtà Lui e Lei

⁹ O di Dharmakshetra, ossia campo della Giustizia.

¹⁰ I Kshatriya sono la seconda delle quattro caste principali dell'Induismo, ovvero i brahmani (i sacerdoti), i Kshatriya (i guerrieri e nobili), i Vaisya (gli agricoltori e i commercianti e artigiani) e i Shudra (mezzadri e servi).

Uniti in Androgino Abbraccio (Genesi 1), che si fa portatore della Fiamma Imperitura, l'Unico capace di Consolare le nostre anime, poiché loro Sposo e Amante fin dall'Origine. E chissà che quel mormorio di un Leggero Vento che colse Elia, il Profeta Ardente, non possa aggrappare noi tutti e aiutarci a proseguire lungo la Via.

Andiamo avanti nel nostro viaggio. A questo punto il rotolo dell'Apocalisse dice:

Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle che sono e quelle che accadranno dopo. Questo è il senso recondito delle sette stelle che hai visto nella mia destra e dei sette candelabri d'oro, eccolo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e le sette lampade sono le sette Chiese.

"Caddi ai suoi piedi come morto." Ecco, avere una Visione Profetica o Udire la Voce di Dio in noi è un'esperienza certamente traumatizzante; in fondo la Teofania, la manifestazione di Dio, inizialmente è terrorizzante e quella Potenza ci schiaccia, poiché ci si rende conto della nostra piccolezza a livello ontologico rispetto a Lui che ci Trascende totalmente. Tuttavia, una volta realizzato, la nostra esistenza viene stravolta e una nuova consapevolezza s'affaccia, accompagnata dalla Sua Mano Consolatoria. Invero, è come essere "folgorato sulla Via di Damasco", detto che in realtà, benché renda bene l'idea, non viene menzionato nella Bibbia, dato che la frase utilizzata per rappresentare la conversione di Paolo di Tarso è "all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo". In ogni caso è notevole, perché richiama l'Illuminazione Spirituale istantanea, quel Lampo, quella Folgore, citata in varie tradizioni, religioni e nello Sciamanesimo, e di cui Mircea Eliade, storico delle religioni del 900, dice:

La brusca luce della Folgore che fende le tenebre è stata valorizzata come Myste-rium Tremendum che, trasfigurando il mondo, riempie l'anima di un Sacro Terrore. Le persone uccise dalla Folgore sono valse come rapite al Cielo dagli dèi del temporale e i loro resti sono venerati come delle reliquie. Chi sopravvive all'esperienza della Folgore è completamente trasformato: comincia una nuova esistenza, è un uomo nuovo.

E nel libro "Alce Nero parla" dello scrittore americano John Neihardt si dice questo a riguardo:

Quando una Visione viene da parte degli Esseri del Tuono dell'Ovest, giunge con terrore come l'uragano; ma quando l'uragano della Visione è passato, il mondo è più verde e più felice; giacché ogni qual volta arriva nel mondo la Verità Rivelata essa è come Pioggia. Il mondo è più felice dopo il Terrore dell'uragano.

Ricordiamo che nella Bibbia Giovanni e Giacomo vengono chiamati i Boanerges, ovvero i Figli del Tuono.

Adesso capite l'importanza della frase "Caddi ai suoi piedi come morto"?

Ecco la Morte, ma una Morte colma di Vita, una Morte che spalanca la Porta della Reale Vita!

Ecco il Bacio per la nostra anima, quel Bacio per destarla al suo Vero Destino!

Dopo viene detto "Posando su di me la destra". Ebbene, la Destra è il Verbo di Dio, la Sua Mano/il Suo Braccio, Colui che fa la Sua Volontà. Infatti, si dice di essere il braccio destro di qualcuno quando si è l'incaricato di fare la volontà di un superiore. Inoltre, questo richiama subito il sedere alla Destra del Padre, ovvero il sedersi sul Suo Trono, conquistando un Regno che non è di questo mondo. Ma significa anche sottomettersi a Lui, ServirLo. A proposito di ciò, cito questi passi da Apocalisse 3,21:

Il vincitore lo farà sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono

assiso presso il Padre mio sul suo trono.

E quanto dice il salmo 109(110), il Messia Re e Sacerdote; salmo che vi porgo per intero, vista la sua importanza:

Di Davide. Salmo.

Oracolo del Signore al mio Signore:

Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sgabello dei tuoi piedi. Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion:

Domina in mezzo ai tuoi nemici. A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente:

Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek.

Il Signore è alla tua destra, annienterà i re nel giorno della sua ira. Giudicherà i popoli: in mezzo a cadaveri ne stritolerà la testa su vasta terra. Lungo il cammino si disseta al torrente e solleva alta la testa.

La destra di Dio è anche, nell'Albero della Vita della Kabbalah ebraica, la colonna della Misericordia, opposta alla sinistra del rigore. Qui possiamo riscontrare il simbolo, nel Giorno del Giudizio Universale, degli eletti posti alla Destra del Cristo e dei dannati collocati alla sua sinistra, poiché vi è proprio un simbolismo del bene e del male legato alle due colonne dell'Albero della Vita.

Nel Sefer Bahir, il libro dell'illuminazione, opera tra le più antiche e principali della tradizione Kabbalistica ebraica, insieme allo Zohar e al Sefer Yetzirah, si dice che il settentrione è la dimora del Satan. A proposito di ciò, simbolicamente il sud è la Destra di Dio, la parte dei Figli di Dio, i Figli della Luce; invece il nord è la sinistra tenebrosa, la parte dei poteri corrotti, le potenze arcontiche, i figli dell'oscurità.

Sul discorso del settentrione, cito questi passi dal Vangelo di Luca 11,31:

La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui.

Tuttavia, il discorso precedente a questi versi andrebbe sviscerato per meglio comprendere il nesso tra avversità (ostacolo, prova, fatica) e purificazione, identico a morte e Risurrezione; in questo il rotolo di Giobbe è assai Illuminante.

Il primo capitolo di Apocalisse va chiudendosi descrivendo Yeshua (YHSWH)/Gesù, il Cristo, come Primo, Ultimo e Vivente, colui che era morto, ma ora Vive per sempre (Eternamente) e ha potere sopra la morte e sopra gli inferi. Capite ora chi è l'Unico che ha vinto la morte e la tirannia di questo mondo e del suo principe?

Egli è la Roccia a cui affidarsi senza indugio per trionfare su ciò che di questo mondo sconvolse Gautama Siddhartha, il Buddha, ovvero la malattia, la vecchiaia e la morte. Se vi è una Speranza di Liberazione per la nostra anima, una possibilità che ella indossi l'Abito Glorioso, è grazie a questa Coscienza Suprema che è il Cristo, l'Unto (soffermatevi su quanto questa parola sia simile a Unito e comprendete), il Messia.

Ed il Cristo forse non è il portatore dell'Eterna Sapienza? Non è forse quella stessa Sapienza? Quella che porta Giovanni a poter scrivere delle "cose che hai visto, quelle che sono e quelle che accadranno dopo."

E proprio il Cristo chiude dicendo ciò delle frasi proferite sopra a Giovanni:



Foto 2 - Apocalisse - Opera di Luigi Enzo Mattei e Elisabetta Bettozzi
Oratorio degli Sterpi - Grizzana Morandi (BO)
Foto di Sara Elisa Oldani

Questo è il senso recondito delle sette stelle che hai visto nella mia destra e dei sette candelabri d'oro, eccolo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e le sette lampade sono le sette Chiese.

Il senso recondito dice, ergo nascosto, Esoterico. Ah, l'Esoterismo, questa parola che fa storcere il naso ai molti, coloro che la gettano nello stesso calderone di spiritismo e occultismo. Quale errore non considerare come ci troviamo dinanzi a domini differenti, quanta ignoranza nel mischiarli tanto facilmente. Eppure i grandi uomini e le grandi donne dello Spirito, della Tradizione, della Sapienza Eterna avevano ammonito su ciò, rimanendo sovente inascoltati o tacciati di pazzia.

Ahimè, oscuri i tempi che stiamo vivendo, ma così deve essere, perché al culmine della tenebra avvenga l'inaspettato ribaltone che schiuderà alla Rettificazione.

Ahimè, potente è la tirannia del principe di questo mondo, ma il Vindice del Sangue Innocente è in cammino.

Sì, la Parusia¹¹ non è lontana, la Seconda Venuta è alle porte, però solo il Padre conosce l'esatto momento, ergo diffidate da chi vi annuncia il Giorno e l'Ora, perché quelle sono a tutti celate. Non ascoltate i falsi messia e i falsi profeti, in realtà messia del disastro e profeti della perdizione; non ascoltate i potenti, coloro che sulla montagna hanno accettato facilmente i sudici doni del principe di questo mondo, a lui inginocchiandosi, là dove uno soltanto invece non si è piegato al volere e alla malia di quel tiranno.

Guardate in voi, perché al Fondo dell'anima¹² vi è una Luce che non mente, un Fuoco sempre divampante.

Mi piacerebbe parlarvi ancora dell'Apocalisse, magari affrontando della Prostituta di Babilonia e della Donna Vestita di Sole, del drago a sette teste e dell'Arcangelo Michele, degli innumerevoli miscredenti dinanzi ai "guai" e dei centoquarantaquattromila, dei quattro cavalieri dell'Apocalisse e del Re dei re, il Signore dei signori, ma per ora fermiamoci qui. Detto ciò, ringrazio chi è arrivato fino al termine di questo piccolo viaggio; viaggio che, ripeto, non ha aspettative né pretese di insegnare o convincere, poiché chi vi ha accompagnato è un piccolo uomo ignorante, privo di cultura e assai consapevole delle sue fragilità e carenze. Tuttavia, spero di avervi donato un poco di quella Bellezza che il Mondo del Verbo, che poi è quello del Puro Spirito, da qualche anno a questa parte elargisce a me in quegli attimi là dove riesco a farmi coppa vuota capace di accoglierlo.

Cristian Raimondi

Bibliografia

La Sacra Bibbia, ed. CeiUeci, 1974
Baghavad Gita, ed. Adelphi, 2022
Alce Nero, la Pipa Sacra, ed. Mediterranee, 2021
MeisterEckhart, Dell'uomo Nobile, ed. Adelphi, 1999
Lao Tzu, Tao Te Ching, ed. Newton Compton 2011
Angelus Silesius, Il Pellegrino Cherubico, ed. San Paolo, 1992
René Guenon, Il Re del Mondo, ed. Adelphi, 2011
Eschilo, Agamennone, ed. Bur, 2012
Eraclito d'Efeso, Frammenti e testimonianze, ed. Carabba, 2010
Mircea Eliade, Trattato di storia delle religioni, ed. Bollati Boringhieri, 1999
John Neihardt, Alce Nero parla, ed. Adelphi, 1985

5. IL FANTASMA DI BONAPARTE La stampa della tomba di Napoleone a Sant'Elena conservata a Palazzo Comelli

Le straordinarie collezioni di Palazzo Comelli raccolgono al proprio interno numerosi cimeli napoleonici acquisiti dai membri della famiglia nel corso di quasi un secolo e mezzo.

Per trovare "il perché" di questo interesse dei Comelli verso Bonaparte dobbiamo ripercorrere alcuni episodi famigliari.

Francesco Antonio Comelli (1744-1816) (Foto 1), ingegnere "orologista" e responsabile dell'orologio di Palazzo d'Accursio a Bologna, fu parlamentare della Repubblica Cispadana; visse quindi attivamente la parabola napoleonica pur rimanendo sempre nel territorio bolognese.

Ulteriore interesse verso le vicende napoleoniche emerge da una lettera, conservata a Palazzo Comelli, del pronipote di Francesco Antonio, l'ingegnere e insigne studioso Giambattista Comelli (1840-1916), in cui si richiedono direttamente al museo del Louvre riproduzioni fotografiche di statue del Bonaparte.



Foto 1- Francesco Antonio Comelli (1744-1816) - Collezioni Palazzo Comelli
Foto di Massimiliano Usai

Sempre a Palazzo Comelli si conserva una foglia di castagno sagomata a forma di silhouette di Napoleone, opera dell'intellettuale bolognese Luisa

Gandolfi in Bonora¹³ e donata probabilmente al notaio Francesco Comelli (1883-1956) dalla figlia Maria nel 1927 (Foto 2). Questa opera così originale testimonia la fortuna di Napoleone presso i giovani intellettuali italiani della prima metà del XIX secolo.

Non è quindi un caso che a Palazzo Comelli esistesse una stanza dedicata interamente a Napoleone.

Vista la coerenza del corpus di stampe e oggetti ed essendo la stanza originaria ancora in fase di restauro, essi sono stati nuovamente organizzati in un unico spazio posto nell'allestimento realizzato dalla nostra Associazione all'interno dell'"Appartamento del custode".

Molte immagini di questa collezione meritano attenzione e ulteriori ricerche, ma una più di altre ha colpito sia noi curatori che i visitatori.

Si tratta di una piccola stampa a punta secca, senza indicazioni di data, autore o soggetto che rappresenta una tomba a forma di semplice sarcofago antico, posta a vista di un mare placido, solcato da piccole barche a vela. Gli fa ombra un grande salice piangente mentre due querce contorte, divise da un tronco mozzato, proiettano la propria ombra verso l'osservatore (Foto 3).

Il tratto morbido, la resa realistica ed accurata, l'atmosfera serena ne fan-

¹³ Su Luisa Gandolfi in Bonora: Ilaria Chia, Pittrici nella Bologna dell'Ottocento: Carolina Ghedini, Brigida Tanari, Barbara Salina, Luisa Bonora, Carolina Primodì, in: "Strenna storica bolognese", 64 (2014), pp. 69-87.

Di lei si ricorda anche il libro: *Compendio istorico delle invenzioni scoperte importanti fatte in Europa dall'era cristiana fino al XIX secolo*. Pesaro dalla tipografia Nobili 1855.



Foto 2 - Foglia di castagno sagomata - Collezioni Palazzo Comelli
Foto di Giorgia

no un lavoro di squisita fattura che da subito ha attirato il mio interesse. Nel 2023 realizzammo come associazione Gruppo Studi Cesare Mattei APS il primo allestimento di Palazzo Comelli e nell'occasione trovammo imballata questa piccola stampa insieme ad altri cimeli napoleonici (unico indizio sul possibile soggetto, insieme alla collocazione "vista mare" del



Foto 3 - La stampa del "fantasma" di Napoleone - Collezioni Palazzo Comelli
Foto di Giorgia

sarcofago).

Questi elementi ci permisero di ipotizzare da subito che l'immagine rappresentasse la tomba di Napoleone a Sant'Elena, prima del trasferimento della salma a Parigi avvenuto nel 1840.

Qualcosa in questa immagine risultava celato, sfuggente e misterioso.

Solo dopo un'osservazione più accurata, con grande meraviglia, mi accorsi della silhouette di Napoleone "celata" tra le querce, mentre a braccia conserte guarda la sua tomba (Foto 4)!



Foto 4 - Dettaglio della stampa del "fantasma" di Napoleone - Collezioni Palazzo Comelli
Foto di Giorgia

"Le querce sembrano patate solo nella parte centrale". Mentre formulavo questo pensiero, focalizzando lo spazio aperto tra i due alberi, vidi ciò che la mia mente non aveva ancora riconosciuto.

L'effetto "apparizione" risulta particolarmente forte: le querce suggeriscono solo il contorno della figura umana, costringendo l'osservatore a trasformare il "vuoto" dell'orizzonte nel "pieno" del corpo dell'Imperatore di Francia.

Si tratta di un meccanismo illusorio che si basa sulla capacità umana di elaborare una "messa a fuoco mentale" tramite una "lettura" che saggia le varie possibilità interpretative di un'immagine scegliendo quella che risulta più pertinente¹⁴.

A una prima occhiata la piccola stampa mostra due semplici alberelli, cioè l'immagine che appare più pertinente, ciò che normalmente il nostro cervello riconosce e interpreta con facilità.

Successivamente, ad uno sguardo più attento capace di visualizzare l'immagine al di là della sua prevedibilità, appare la figura nascosta.¹⁵

La resa di questa figura nascosta denota la grande raffinatezza di tutta la costruzione illusionistica: i piedi e le gambe, divise dal tronco mozzato, sono orientate una frontalmente e una lateralmente con un effetto di grande naturalezza, la schiena dritta, rivolta verso la tomba, che delinea la classica divisa napoleonica e la punta della spada che pende dalla cintura. Le braccia conserte, il naso e l'orientamento della feluca in testa rendono infine il personaggio inconfondibile ed estremamente naturale.

Giunti a questo punto, non possono esserci dubbi!

È come se assistessimo all'apparizione del fantasma di Napoleone che medita sulla sua tomba.

La produzione di stampe "illusionistiche" ha una certa tradizione in Occidente e si può riscontrare già tra XV e XVI secolo, nell'opera di alcuni autori tedeschi¹⁶, compreso Lucas Cranach il vecchio¹⁷. In special modo è l'iconografia del Cristo bambino vincitore sulla morte o sul diavolo, entrambi personificazioni del male, ad esserne interessata. Si tratta quindi di iconografie religiose in cui alcune forme, come rose o alberi ed edifici, risultano celare altre immagini come teschi o strani demoni arborescenti¹⁸. Questo tipo di processo visivo, soprattutto per quanto riguarda la rappresentazione del paesaggio, sembra derivare da antichi esempi cinesi e dal sistema topografico Fèng Shui (il Vento e l'Acqua), in cui forze segrete animano la crosta terrestre.¹⁹

A livello di illusione ottica, la differenza principale tra la piccola stampa di Palazzo Comelli e questi prototipi antichi è che l'immagine nascosta non ha origine dalla composizione di forme che giustapposte creano la figura nascosta, ma dai soli contorni di forme diverse che insieme determinano, nel vuoto, una nuova figura.

Nella stampa in esame la nuova figura è la silhouette di Napoleone. Essa sembra essere una sorta di "codice visivo segreto", una chiave fondamentale per la comprensione dell'immagine. Grazie al suo riconoscimento infatti l'osservatore è in grado di dare un nome al defunto e al luogo in cui è sepolto.

Questo fatto, insieme alla mancanza della firma dell'autore, alle dimensioni ridotte, a una certa aria di meditazione neoclassica, potrebbe indurci a pensare che si tratti di un'immagine creata a poca distanza dalla morte di Napoleone.

Durante la Restaurazione dell'Ancien-regime non era consigliabile associare la propria opera alla figura di Bonaparte e nemmeno conservarne effigi o ricordi facilmente riconoscibili. Ecco perché solo gli "iniziati", cioè i simpatizzanti di Napoleone conoscitori del "codice visivo", sarebbero stati in grado di riconoscere immediatamente il vero soggetto dell'immagine.

rappresentazione pittorica, pag.207

15 Ernst H. Gombrich, cit. pag. 208: "Una volta che una proiezione, un'interpretazione, è riuscita a saldarsi all'immagine che ha di fronte diventa molto difficile separarla da essa. È un'esperienza frequente nell'interpretazione degli indovinelli figurati. Una volta risolti è difficile, per non dire impossibile, ritrovare l'impressione che suscitavano in noi quando ancora ne stavamo cercando la soluzione."

16 Anonimo: Cristo bambino trionfante sulla morte con i simboli della passione, incisore anonimo, 1465, Berlino, Staatliche Museen.

17 Luchas Cranach il vecchio: Cristo bambino trionfante sulla morte, incisione, 1516-1518.

18 Jurgis Baltrusaitis, "il medioevo fantastico, Antichità ed esotismi dell'arte gotica", capitolo V: Ali di pipistrello e demoni cinesi, paragrafo II: ali di pipistrello e demoni estremo-orientali, pag. 187-188.

19 Jurgis Baltrusaitis, cit., capitolo VI: Prodigii estremo-orientali, paragrafo II: La natura animata, pag.215-228.

14 Ernst H. Gombrich, Arte e illusione. Studio sulla psicologia della

Per questi motivi ipotizzo che la stampa possa essere datata tra la fine del 1821 (anno della morte dell'imperatore) e la prima metà del 1830, cioè prima che, con l'abdicazione di Carlo X di Borbone e la Seconda Rivoluzione, la figura di Napoleone tornasse in auge in Francia e non solo.

Al museo napoleonico di Roma se ne conserva una versione identica, anch'essa senza data e firma.

Sotto la stampa circolare vi si leggono però i seguenti versi in italiano:

*Sta sotto al mesto salice
Quel che or di lui ne avanza
La gloria e la speranza
Del mondo al ciel volò.*

Se anche in questi versi si allude a Napoleone, delineandolo chiaramente come una figura salvifica, non lo si nomina direttamente. Il soggetto viene quindi suggerito, ma non dichiarato, al contrario delle tante versioni di questa straordinaria iconografia.

Infatti gran parte delle immagini in questione recano in calce i nomi degli autori e il titolo: Tomba di Napoleone a Sant'Elena, arrivando, in alcuni casi, a indicare anche la presenza dell'Ombra.

Ma ci sono autori che vanno anche oltre e insieme al titolo e al proprio nome mettono in bocca a Napoleone parole di sfida verso l'osservatore: *Je suis dans ce tableau, tres grand, cherch ez moi! Quand vous m'aurez trouvé vous ne verrez que moi*²⁰.

Nonostante il tono un po' da "Settimana Enigmistica" bisogna ammettere che è vero, una volta infranta l'illusione, la silhouette di Napoleone prevale sugli alberi che la determinano relegandoli in secondo piano. In questo modo lo sguardo dell'osservatore appare modificato e per sempre costretto, anche suo malgrado, a focalizzare il Bonaparte.

Appare quindi evidente, per le ragioni sopra dette, che tutte queste immagini furono create e diffuse nei 10 anni compresi tra la Seconda Rivoluzione francese del 1830 e la traslazione della salma di Napoleone da Sant'Elena a Parigi nel 1840. Quando cioè la figura dell'imperatore di Francia era tornata in auge e si poteva tranquillamente celebrare, ma le sue spoglie riposavano ancora nella piccola isola dell'Oceano Atlantico centro-meridionale.

Inoltre, mentre l'Ombra di Napoleone di Palazzo Comelli è molto piccola e anche in questo sembra rispecchiare l'esigenza di non essere troppo appariscente e magari venire facilmente trasportata di nascosto, le altre sono di solito piuttosto grandi e con l'Ombra molto evidente. Alcune di esse, di stampo decisamente popolare, non portano titolo e autore, ma sia la fattura non eccelsa, sia le notevoli dimensioni, le configurano come appartenenti agli anni 30 del XIX secolo rielaborazioni successive di prototipi più "alti".

Altresì versioni più piccole tradiscono spesso una minore capacità di resa stilistica rispetto alla versione di Palazzo Comelli, apparendo più compasate e di minore capacità illusionistica anche quando risultano del tutto anonime²¹.

Il successo di questa suggestiva iconografia napoleonica fu sfruttato abilmente da grandi litografi francesi come Jean-Victor Vincent Adam (1801-1867) e Charles Oberthur (1818-1893).

Oberthur in special modo ne produsse almeno due versioni: una al tramonto e una in notturno.

Queste immagini richiamano quelle di altri artisti come è facile constatare

²⁰ "Sono in questo dipinto, molto grande, cercami! Quando mi troverai vedrai solo me". La stampa allude di fatto, allo stesso processo visivo di cui alla nota 3.

²¹ Si noti come nella composizione floreale si trovino –nascosti– i quattro profili della famiglia dell'imperatore di cui quello in alto a destra appartiene sicuramente a Napoleone.

confrontando, per esempio, una stampa di Oberthur con quella di A. Leroy o con la tabacchiera dipinta di autore anonimo: in tutte e tre è infatti presente la stessa invenzione del sole raggiato al tramonto.

La stampa di Adam sembra invece aver ispirato, nella postura dell'ombra di Bonaparte – soprattutto nella posizione laterale dei piedi – un'imagerie²² e cioè un'interessantissima stampa popolare che come nella serie dei Pellerin riporta, al di sotto, una lunga didascalia che descrive la scena:

"L'OMBRE DE NAPOLEON A S.TE HELENE

*Les evenements de Juillet qui ont eu tant de retentissement dans toute l'Europe n'avaient point été étranger au sol de S.te Héleeneen Juillet 1832. Un navire français toucha cette ile les forts saluerent avec enthousiasme le drapeau tricolore qui paraissait pour la première fois dans ses parages le lendemain de son débarquement le capitaine et un de ses officiers planterent ce drapeau que tant de fois il avait conduit a la victoire sur le tombeau de Napoléon au moment ou ils déposaient sur la pierre sepulcrale une couronne de laurier, l'ombre du grand homme apparut entre les saules pleures et sembla venir jouir encore de l'hommage que lui rendaient des cœurs français.*²³

Veniamo quindi a conoscenza di una vera e propria apparizione dell'ombra dell'imperatore di Francia davanti alla sua tomba avvenuta due anni dopo la Seconda Rivoluzione del 1830. In un'epoca cioè di rivalutazione e riscoperta della figura di Napoleone. La stampa popolare sembra quindi servirsi proprio del prototipo "alto" di Adam per narrare l'episodio con semplicità ed efficacia.

Ma la diffusione di quest'iconografia così particolare non si fermò al Vecchio Continente e anzi trovò al di là dell'Atlantico nuovi estimatori. Fu infatti rielaborata e propagata grazie soprattutto alla nuova tecnica a stampa litografica che proprio sulla costa est degli Stati Uniti ebbe grande sviluppo nella seconda metà del XIX secolo. Certamente essa contribuì alla fortuna di importanti laboratori come quello di Annin & Smith (1818-1837) a Boston o quello di Nathaniel Currier (1813-1888) a New York.

Ispirò anche valenti pittori statunitensi come Thomas Prichard Rossiter

²² Con imagerie si intende la produzione popolare di stampe colorate destinate al pubblico analfabeta delle campagne, nata e diffusasi fin dal XVI secolo particolarmente nelle città del nord est della Francia, quali Epinal, Metz, Nancy. I "Fabricant d'Images" diffondevano nei villaggi, tramite venditori ambulanti, tavole xilografiche aventi per oggetto la religione e gli eventi politici e militari.

In Epinal, a partire dalla fine del '700, si impose la stamperia Pellerin: fondata da Nicolas Pellerin (1703 - 1773), passò poi sotto la direzione del figlio Jean-Charles (1756 - 1836), succedutogli nel 1779, e quindi del figlio di questi Nicolas (1793 - 1868) e del genero Pierre GermaineVordet (1787 - 1870).

restaurazione le vicende napoleoniche e la loro diffusione vennero sottoposte a censura. Con la rivoluzione del luglio 1830 e l'avvento al trono di Luigi Filippo, si fece strada un sentimento di riconciliazione nazionale e di riscoperta della gloire imperiale. Tra il 1829 ed il 1845 la Pellerin pubblicò più di cinquanta soggetti dedicati alla vita di Napoleone; immagini che illustrando battaglie e aneddoti contribuirono in modo determinante alla nascita del mito dell'Imperatore, e alla diffusione dell'ideale bonapartista. Tra i soggetti figurano: Napoléon à Sainte-Hélène / Napoleon Ier / Apotheose de Napoleon / Bataille de Rivoli (2 esemplari) / Tombeau de Napoleon / Bataille et passage du Pont de Lodi / Bataille de Waterloo / Passage du Pont d'Arcole / Bataille des pyramides / Gloire Nationale. Bertrand / Bataille de Fleurus / Bataille de la Moscowa.

²³ L'OMBRA DI NAPOLEONE A ST. ELENA. Gli avvenimenti di luglio, che ebbero tanta ripercussione in tutta Europa, non erano estranei alla terra di Sant'Elena nel luglio 1832. Una nave francese toccò quest'isola, i forti salutarono con entusiasmo la bandiera tricolore apparsa per la prima volta nelle sue vicinanze il giorno dopo il suo sbarco, il capitano ed uno dei suoi ufficiali piantarono questa bandiera che tante volte aveva portato alla vittoria sulla tomba di Napoleone, nel momento in cui deponevano una corona d'alloro sulla pietra del sepolcro, l'ombra del grand'uomo apparve tra i salici piangenti e sembrava venuta a godere ancora una volta dell'omaggio reso dai cuori francesi.

(1818-1871) che ne fece una versione dipinta a olio nel 1860 probabilmente proprio rielaborando i modelli di Currier.

Altri quadri risultano invece meno felici nella resa, benché di innegabile interesse anche botanico. Si pensi alla versione dell'inglese Augustus Earle (1793-1838), artista che viaggiò in Sud America, Australia e Nuova Zelanda negli anni '20 dell'Ottocento.

La sorprendente fortuna dell'iconografia del "Fantasma di Napoleone presso la sua tomba a Sant'Elena" interessa quindi le due sponde dell'Atlantico e conobbe una "fioritura" che sembra seguire sostanzialmente l'alterna fortuna post mortem della figura del Bonaparte: dalla semi-clandestinità di piccole stampe anonime in cui il "fantasma" sembra avere il ruolo di "codice interpretativo segreto" dell'intera immagine, al successo commerciale di grandi litografie celebrative con tanto di titolo-dichiarazione e firma dell'autore.

In questa straordinaria evoluzione iconografica, piena di varianti nelle forme, nelle tecniche e nelle dimensioni, la piccola stampa conservata a palazzo Comelli sembra quindi posizionarsi vicino alla fonte, tanto da esserne forse uno dei prototipi iniziali. In essa troviamo i tre elementi principali che ne determinano la fortuna: l'aspetto di "enigma visivo", la dirompente figura di Napoleone, il suo essere fondamentalmente un "Memento mori" di stampo neoclassico.

Come dicevano ai generali della Roma antica quando vittoriosi venivano accolti in Trionfo in città fra i tripudi della plebe, rischiando così di essere sopraffatti dalla propria superbia: "Respice post te. Hominem te memento". Qualcosa che forse nessuno mai disse all'Imperatore dei francesi e Re d'Italia.

Lorenzo Toni

BIBLIOGRAFIA dei libri citati.

Jurgis Baltrusaitis, "il medioevo fantastico, Antichità ed esotismi dell'arte gotica", ed. Adelphi, 1993.

Ilaria Chia, Pittrici nella Bologna dell'Ottocento: Carolina Ghedini, Brigida Tanari, Barbara Salina, Luisa Bonora, Carolina Primodi, in: "Strenna storica bolognese", 64 (2014).

Luisa Gandolfi in Bonora: Compendio storico delle invenzioni scoperte importanti fatte in Europa dall'era cristiana fino al XIX secolo. Pesaro dalla tipografia Nobili 1855.

Ernst H. Gombrich, Arte e illusione. Studio sulla psicologia della rappresentazione pittorica. Ed. Leonardo, 2002.

Terulliano, Apologeticum, XXXIII, 4. Trad. Onorato Tescari (1951).

6.

MAGIA E FACOLTÀ FANTASTICA NELLA SPECULAZIONE DEL NOLANO

Giordano Bruno, arso vivo il 17 febbraio 1600, è diventato simbolo di libertà e di coerenza.

Il Conte Cesare Mattei, proprio come il Nolano, ha dedicato la vita alla realizzazione delle sue idee, inimicandosi tutto il mondo accademico e gli invidiosi del suo successo. La sua facoltà immaginativa ha creato l'Elet-

tro-omeopatia, ovvero la cura più diffusa al mondo negli anni a cavallo tra la seconda metà dell'800 e l'inizio del 900.

L'immaginazione in Bruno²⁴

Giordano Bruno nelle sue opere latine elenca le facoltà che costituiscono il passaggio dalla sensazione al concetto, comprendendovi immaginazione e fantasia. Nulla entra nella nostra memoria se non è rilevato dai sensi: l'immaginazione è per metà sensazione e per metà idea. Essa, perciò, richiede una facoltà cognitiva intermedia, cioè lo pneuma fantastico composto di corpi sottili intermedi (pensieri) e che comprende anche il senso comune. Esso è anche sostrato dei nostri sogni, e Bruno si rifà a Sinesio²⁵ nell'affermare che le visioni oniriche, se ben interpretate, sono rivelazioni divine. Lo pneuma fantastico nella fisiologia era chiamato spirito animale. Esso si collocava al vertice dell'anima sensitiva e negli animali sostituiva la ragione. La teoria della discesa dell'anima nel corpo era legata, secondo maghi, astrologi e alchimisti ecc. alla facoltà immaginativa. Lo spirito animale era uno strato a metà tra il materiale e lo spirituale, composto dal quinto elemento, l'etere. Esso scendeva dall'iperuranio attraverso i sette cieli, e da ogni cielo acquisiva dei semi karmici.

Secondo molti pensatori dell'epoca, era lo spirito a caricarsi dei peccati non l'anima. Giordano Bruno si spinse fino ad asserire che l'inferno non esisteva: l'anima appesantita dallo spirito, decideva spontaneamente di reincarnarsi in un essere piuttosto che in un altro, per scontare gli errori accumulati nelle precedenti esistenze.

Magia, mnemotecnica e phantasia²⁶.

Con Giordano Bruno, il tema dello spirito fantastico assume grande centralità, diventando facoltà intermedia tra sensibilità e intelletto: la phantasia è umbra naturae emulatrix. Per quanto non possa comunicare direttamente con la luce, essa è l'unica forma cognitiva che comunica con l'ombra naturale.

Marsilio Ficino, fonte d'ispirazione primaria per Bruno, sviluppa il concetto di phantasia nei suoi commenti a Platone. In Platone, la phantasia è associata al mondo della doxa, del sofisma, un'accezione negativa che rimanda alle illusioni di un falso mago.

La tesi prevalente da Ficino in poi, riguardo all'immaginazione, è quella neoplatonica, secondo cui la facoltà fantastica (intesa come unione di memoria e fantasia) permette il contatto con il divino nella Natura. La phantasia, infatti, crea immagini infinite proprio come dalla natura scaturiscono innumerevoli forme di vita.

Nell'arte divinatoria, la fantasia ci mostra la modificazione di un corpo, conservandone il fulgore divino. Essa è la facoltà mediana, una sorta di canale di comunicazione con la divinità. La fantasia è interprete e custode dei tratti della vita naturale.

Ficino sposa la convinzione platonica che sia l'amore a guidare la discesa delle anime nei corpi e che esista una doppia seduzione anima-materia. Se l'ombra interiore ci trascina verso la materia a causa dell'innata attrazione, la fantasia si perde nella vanitas. Al contrario, la praxis filosofica si lascia guidare dal trasporto verso il divino, in una ricerca costante di Dio, e l'ombra phantastica di Ficino diventa simile al vedere in speculum paolino. In essa si specchia l'ombra dei. La contemplazione diretta di Dio, invero, nel mondo materiale è impossibile.

La civiltà nasce quando un popolo riesce a superare il caotico stato naturale e nei suoi momenti di massima fioritura può dialogare con le ombre

²⁴ Cfr. per l'intero paragrafo: R. Klein, La forma e l'intelligibile, Einaudi, Torino, 1975, pp. 45-74.

²⁵ Sinesio di Cirene (ca. 370-430) è stato filosofo, scrittore e vescovo greco, di ispirazione neoplatonica, fu discepolo della filosofa Ipazia ad Alessandria D'Egitto. Il suo trattato sui sogni, il De somniis, fu uno dei testi principalmente utilizzati dall'onirocritica rinascimentale.

²⁶ Cfr. per tutto il paragrafo: N. Tirinnanzi, Umbra Naturae. L'immaginazione da Ficino a Bruno, Edizioni di storia e letteratura, Roma, 1997, pp. 3-292.

della natura.

Giordano Bruno, invero era fautore di una sapienza esoterica che doveva rimanere appannaggio di pochi. Nel De Magia, egli proferisce i nomi dei più grandi depositari di tale conoscenza: Mosè, i Magi, i cabalisti ecc.

Il grande obiettivo della magia nolana è quello di impadronirsi delle leggi che regolano la natura. Quando l'uomo le conosce può sottrarsi ai cicli naturali. Gli strumenti che l'uomo ha per cogliere le norme naturali sono fantasia e immaginazione. La fantasia diventa, così, virtù creatrice. Il sinus phantasticus è simile al sinus naturae: da entrambi scaturiscono innumerevoli forme.

L'arte della memoria è strettamente connessa alla phantasia come tecnica di manipolazione dei fantasmi. Il filosofo di Nola risalta l'unità che l'uomo riesce ad acquisire tramite la ragione nell'insieme dei fenomeni. L'educazione della memoria magica, che riflettere il mondo, in Bruno è tecnica per poter manipolare un individuo o una collettività, e per invocare la presenza di esseri invisibili ricorrendo soltanto agli strumenti dell'immaginazione e alla conoscenza dei vincoli giusti. Tramite la magia, era capace di elaborare un modo di pensare in grado di esprimere il mondo dall'aldilà al quale anche noi apparteniamo. Basandosi sull'osservazione che l'uomo sia l'unico essere sulla terra capace di essere felice o infelice a causa delle proprie fantasmagorie, il Rinascimento ha sviluppato una cultura del fantastico che, conferendo un'immensa importanza ai fantasmi suscitati dal senso interno, ha favorito l'esercitazione della facoltà umana di operare attivamente con le ombre trasmesse dal mago sapiente. Gli implicati partecipavano tramite l'ascolto, l'immaginazione e il vivere interno all'azione magica, per riacquistare la fiducia nelle proprie forze, nella possibilità di lottare e di vincere.

Il filosofo di Nola assegna importanza prioritaria ai suoni nelle arti che egli esplora. Bruno crede che voci, vocaboli e linguaggio assumano un significato diverso a seconda del contesto socioculturale e storico e che essi abbiano una loro vitalità che muta assieme al contesto. A suo avviso, il linguaggio dovrebbe mutare seguendo i ritmi naturali, per questo motivo, ad esempio, il nostro alfabeto è obsoleto.

Le civiltà sono i volti particolarissimi attraverso cui il sapiente può cogliere le forze che hanno portato alla loro nascita. Dietro ai diversi volti dei corpi si cela la monade, ossia la radice prima di ogni cosa che annulla in sé tutte le differenze. Bruno, nel De Monade, asserisce che essa è ciò che permane, è l'umbrò materiale, sostanza semplice e spirituale al tempo stesso. Il filosofo di Nola interpreta il volto sia positivamente, quando ci rivela i lineamenti di una civiltà, sia negativamente, nei singoli può ingannarci.

Secondo Giordano Bruno, nulla avviene per caso e i cicli naturali, come quelli umani seguono le leggi universali di generazione e corruzione. Il culmine di positivo di tali successioni è segnalato da una fortissima attività fantastica. Anche le stelle influenzano i cicli universali dei contrari. Il sapiente deve saper leggere negli animali, nelle stelle e nella Natura in generale, le leggi che regolano la sequenza ordine-vicissitudine umane ed universali. La storia, poiché ciclica, fornisce il materiale per arrivare a decodificare tali norme generali.

Per Bruno, in conclusione, la phantasia è umbra naturae emulatrix, cioè principio vitale da cui scaturiscono le infinite forme dell'universo.

7.

IL CAMBIAMENTO

Cerchiamo tutti la stessa cosa

Se rifletto mi rendo conto di aver vissuto numerose esistenze, tutte all'interno della stessa vita. Sono stato molte cose, alcune di queste sono ora così lontane dal mio attuale essere da far fatica a pensare che quello ero veramente io. Eppure non facciamo fatica in natura a riconoscere metamorfosi meravigliose come quella che crea la farfalla, trasformazioni che hanno del miracoloso, che mutano un essere in qualcosa di veramente diverso.

Tali trasformazioni ci riguardano da vicino, essendo noi costantemente alla ricerca di un continuo cambio dello Stato di Coscienza.

Se si riflette sulla spinta primaria insita in ogni essere umano, la si trova appunto nella ricerca di un cambio dello stato di coscienza; e questo potrebbe sembrare strano o si potrebbe pensare che sia in realtà prerogativa solo di alcuni di noi, di persone con particolari attitudini, ma non è la realtà. La realtà è che tutti cerchiamo questa modificazione del nostro essere.

Per capire pienamente di cosa si sta parlando è bene comprendere cosa si intende per Stato di Coscienza e cosa comporta la sua modifica. Lo Stato di Coscienza Ordinario lo si può identificare nel funzionamento della nostra mente nella Veglia che a livello neurologico è composta dall'essere vigili e consapevoli (e qui si potrebbe aprire una lunghissima discussione su quanto in realtà questo stato sia oggi falsato, visto che la consapevolezza sta venendo a mancare essendo stata sostituita da uno stordimento cognitivo, ma di questo parleremo in futuro), ciò che quindi non si trova nella Veglia risulta uno Stato Modificato di Coscienza, ovvero:

- Stato ipnagogico (Transizione dalla veglia al sonno)
- Stato ipnopompico (Transizione dal sonno alla veglia)
- Sonno
- Sogno
- Innamoramento
- Meditazione
- Ipnosi
- Sonnambulismo
- Stato di coma
- Crisi epilettica parziale complessa
- Alterazione da sostanze

Le antiche culture mostrano chiaramente, attraverso i riti tribali e sciamanici atti a provocare stati di trance ipnotica o tramite pratiche ascetiche meditative, l'attrazione primordiale dell'uomo verso uno Stato di Coscienza non ordinario. Attrazione presente ancora oggi in ogni essere umano che cammina su questo pianeta; infatti anche se paradossale è necessario comprendere che il monaco in meditazione, la persona che si ubriaca in un bar, lo sportivo che si allena costantemente, chi fa uso di droghe, chi ascolta musica e chi urla rabbioso dentro uno stadio, stanno tutti cercando la stessa cosa; ovvero di sentirsi diversi, di provare sensazioni differenti e modificare quindi lo stato di percezione in cui si trovano. Certo, alcuni di questi lo stanno facendo attraverso pratiche che portano benefici al loro intero sistema (è provato che la meditazione, lo Yoga ed il Tai Chi modificano a livello cellulare chi li pratica migliorando di gran lunga lo stato di salute), altri invece, non conoscendo mezzi migliori e non essendo stati educati a cercarli, sono disposti a distruggere il proprio corpo rischiando la vita, pur di avvicinarsi a una percezione di ciò che li circonda diversa dall'ordinario.

Questo significa che la spinta di ogni uomo, ciò che fa nel bene e nel male, che sia fare l'elemosina o accumulare ricchezza per sentirsi importante, che sia fare l'amore oppure spingere il mondo verso la guerra, arriva da una pulsione tanto forte da essere primaria; da essere alla base di ogni nostra azione, ovvero uscire dalla coscienza ordinaria.

E perchè è così importante fare ciò?

Se si pensa che di tutte le cellule del nostro sistema nervoso solo 1 su 10.000 si occupa della percezione del mondo esterno, mentre le altre si occupano del mondo interno diventa semplice capire che il mondo più che come realmente è...è come lo percepiamo, attraverso la nostra percezione noi creiamo il mondo e la nostra parte interiore profonda ci fa muovere verso un cambiamento di questa percezione, verso potenzialità che ci restano celate dietro al velo dell'ordinario che giorno dopo giorno ci fa vedere il mondo come una realtà statica e con schemi ben definiti e precisi, un'illusione ad occhi aperti che tutti viviamo, ma che nessuno di noi realmente accetta, visto che cerchiamo inconsciamente un modo per modificare ciò che percepiamo.

Sappiamo di potere di più, percepiamo una realtà più piena e vitale e inconsciamente siamo attratti da essa, quindi cerchiamo di toglierci gli occhiali con cui guardiamo il mondo, per vedere oltre.

Il cambiamento è quindi qualcosa verso cui ci muoviamo da sempre, consapevoli nel profondo di avere potenzialità che si schiuderanno solo nel

momento in cui cambieremo il modo di percepire il tutto. E a mio avviso è bello pensare che tra l'uomo più infimo ed il più eccelso non c'è reale differenza di intenti (e qui è ovvio che l'ego di alcuni urlerà di disgusto, ma proviamo ad elevarci e a comprendere che l'intento è il medesimo, la scelta di come metterlo in atto ovviamente fa la differenza), che siamo quindi tutti esseri alla ricerca della stessa cosa e che occorre sempre di più creare un'educazione in grado di indirizzare ogni essere umano verso le pratiche che portano ad avere strumenti ottimi e non dannosi per ottenere il cambiamento.

Come diceva Terzani "l'unica rivoluzione possibile è quella interiore" e quanto le persone abbiano bisogno di questa rivoluzione credo sia evidente a molti oggi; diffondiamo quindi, aiutiamo quindi, proponiamo interventi nelle scuole, nei circoli e ovunque sia possibile farlo. Mostriamo che esiste una strada per sentirsi diversi che non sia l'autodistruzione...e facciamolo con rispetto e comprensione perché le vecchie abitudini, certo, sono dure a morire; ma alla fine siamo tutti sulla stessa barca e tutti cerchiamo la stessa cosa.

FILM CONSIGLIATO: Peaceful Warrior, La Forza del Campione

LIBRO CONSIGLIATO: Gianluca Magi, 64 Enigmi

CANZONE CONSIGLIATA: Paolo Banvegù, Nello Spazio Profondo

Milo Giovanelli

8. DELLA NECESSITA' DEL VUOTO

Nelle arti pittoriche viene definito horror vacui il riempire completamente tutto lo spazio a disposizione dell'artista con elementi puramente decorativi, senza che abbiano nessuna valenza descrittiva nell'opera. Semplicemente per evitare di lasciare spazio vuoto.

L'horror vacui è infatti il terrore del vuoto.

Questa definizione può essere anche riportata alla nostra vita e al periodo storico in cui viviamo. Pensandoci ci rendiamo subito conto di quanto tendiamo a riempire la nostra vita e di quanta tecnologia sempre più perfetta venga impiegata per questo.



Foto 1- Campane tibetane
Foto di Dremati da Pixabay

Ma quante di queste cose usate per riempire ogni singolo istante sono necessarie?

Quante di queste cose sono pura decorazione senza senso fatte solo per impedirci di prendere del tempo per stare da soli con noi stessi per capire le nostre vere necessità?

Nella frenesia di riempire, spesso ci dimentichiamo di cosa abbiamo vera-

mente bisogno, alimentando il nostro stesso malessere che cerchiamo di risolvere con cose che vanno solo a decorare la nostra vita. Riempiendola. E' una sorta di cane che si morde la coda all'infinito, in cui il nostro malessere viene risolto solo temporaneamente, pronto a tornare subito fuori, in attesa di una nuova cosa da ottenere, di un nuovo riempire. Senza nessuna soluzione.

Eppure siamo più disposti ad accettare questo malessere che fermarci a riflettere, togliere. E guardare, anche per pochi istanti, il vuoto.

Perché nel vuoto troviamo noi stessi, nudi e senza nessuna maschera.

E' questo che fa paura, ma riuscendo ad andare oltre, faremo un grandissimo regalo a noi stessi e al nostro benessere.

Non è facile accettare di stare nel vuoto e imparare ad andare oltre questa paura. Ci si arriva in modo graduale e attraverso l'esercizio e la continuità.

Quella che segue è un'esperienza con cui possiamo iniziare.

Per cominciare potrebbero bastare anche pochi minuti. Prendere anche solo un solo quarto d'ora da regalare a noi stessi. Per staccare ed allontanarsi da tutte le cose e i pensieri che riempiono la giornata.

Il luogo dove passare il nostro "tempo vuoto" deve essere un posto accogliente, dove ci si sente al sicuro, protetti e dove non sia necessario attivare le nostre allerte, ma al contrario, dove ci si possa rilassare. Lontano da ogni tipo di distrazione e senza rumori, luci o colori che ci possano infastidire. Questo luogo può essere una stanza o un angolo della nostra casa, la riva di un fiume, un giardino o un particolare albero...

La scelta del luogo è già di per sé un calarsi nel nostro sentire vero ed è l'inizio del regalo che stiamo facendo a noi stessi.

Dovremo poi trovare una posizione comoda, in cui riusciamo a rilassarci ma rimanere coscienti.

Una posizione ottima sarebbe sedersi a terra sopra un tappeto o un cuscino, con le gambe incrociate. Le mani poggiate sopra le ginocchia e la schiena dritta. Ma può andare bene anche stare seduti su una sedia se a gambe incrociate ci sono dei dolori o dei fastidi.

Ora chiudo gli occhi e cerco di rilassare ogni parte del corpo partendo dalle punte dei piedi. Salendo, sento ogni muscolo e nervo che si distende, si abbassano le spalle, il collo si scioglie dalla sua rigidità e prendo coscienza di tutto il mio corpo, pongo attenzione ad eventuali tensioni e dirigo lì tutta l'energia di ogni respiro.

Sempre ad occhi chiusi, ora ascolto il mio respiro. Sento il percorso che fa l'aria una volta che entra nel mio corpo attraverso il naso.

Cerco di capire quali parti del mio corpo si muovono quando mi riempio d'aria e quando mi svuoto.

Poi, cerco di rallentare il mio respiro. Lo faccio andare prima nella pancia, riempiendola e poi nel torace. Faccio l'inverso durante l'espirazione.

Sento l'ombelico che si muove e la pancia che si riempie d'aria, per poi salire e riempire anche il torace.

Se posso attendo un secondo o due prima di iniziare ad espirare e svuotare partendo dal torace e poi la pancia, sento l'ombelico che si muove e va verso l'interno.

Sempre attendendo un secondo o due prima di iniziare il prossimo ciclo.

Cerco di togliere dalla mia testa tutti i pensieri, semplicemente guardandoli e mandandoli via, come se la mia testa fosse un cielo limpido con tante piccole nuvole bianche.

Ogni nuvola è un pensiero e ogni mio respiro fa andare via le nuvole, rendendo il cielo completamente pulito e limpido.

Il respiro è la mia ancora a cui mi aggrappo ogni volta che arriva un pensiero.

Rimango nel respiro, senza nessuna forzatura vado oltre la paura e sono nel mio vuoto. Lo guardo, lo sento. Senza nessun giudizio ascolto e prendo tutto quello che arriva. Semplicemente lo accolgo.

Le prime esperienze possono durare anche solo due o tre minuti. Poi in maniera graduale si può allungare l'esperienza fino a portarla a una ventina di minuti o più.

Mantenere la costanza è molto importante. L'ideale sarebbe riuscire a farlo ogni giorno. Consiglio anche l'uso di timer per i tempi.

Riuscire ad entrare in uno stato di totale rilassamento cosciente di corpo

e mente è fondamentale per arrivare ad ascoltarsi e sentire quello di cui abbiamo realmente bisogno per il nostro benessere.

In questo anche l'utilizzo del suono può essere fondamentale. Il suono diventa una guida che ci aiuta a arrivare alla porta del nostro vuoto e la apre, permettendoci di entrare.

Grazie ai suoni profondi e ricchi di armonici di gong e campane tibetane possiamo giungere al nostro vuoto.

Conosceremo strumenti come gong e campane tibetane (Foto 1) e i loro usi per la riarmonizzazione del proprio essere nei prossimi articoli.

Stare nel vuoto significa impegnarsi a togliere, essere consapevoli di rimanere da soli con se stessi ed aprirsi completamente a tutto quello che può arrivare. Perché quando ci si apre si toglie la chiusura e tutto quello che si trova all'interno esce. Turbina fuori, che sia gioia o dolore.

E' ascoltando noi stessi nella nostra completezza che possiamo iniziare a lavorare al nostro equilibrio e alla nostra armonizzazione. Senza avere paura di trovare punti di tensioni emotive o dolori. E, soprattutto, senza cercare di nascondersi coprendo e impegnando con ogni genere di cose non necessarie il nostro tempo.

Iacopo Castellani

9. PILLOLE DI “CIARLATANISMO”

Il titolo “Ciarlatanismo” riecheggia la terminologia con cui il Conte Cesare Mattei era solito stigmatizzare le imprecisioni diffuse riguardo ai suoi controversi rimedi elettromiopatici. Ancora oggi la documentazione diretta del Conte si trova sovente oscurata da elaborate supposizioni e interpretazioni posteriori.

L'obiettivo di questa rubrica, che si configura come una serie di brevi “Pillole di ciarlatanismo”, è di restituire la prospettiva dello stesso Conte su argomenti che nel tempo sono stati oggetto di eccessiva “argomentazione” e scarsa documentazione primaria. Tra le varie fantasiose narrazioni che si sono sviluppate, annoveriamo l'infondata associazione del magnetismo animale alla formulazione dei rimedi elettromiopatici e l'erronea attribuzione dell'utilizzo dell'ipnosi nel rapporto terapeutico con i pazienti. Questa rubrica si inaugura con uno scritto dello stesso Conte Mattei che affronta direttamente tali questioni.

Ci dimentichiamo per un momento di essere elettromeopatici e ci consideriamo nient'altro che lettori passivi delle opere che va producendo l'ingegno italiano nel campo medico.

Ora non sappiamo se più cresce la meraviglia o la nausea leggendo che invece di por mano alla soluzione di tanti problemi momentosi attinenti alla salute umana, si vanno a tentare gli argomenti i più fantastici, e remoti dalla pratica, i più derisi dagli uomini di buon senso, i più ciarlataneschi.

È noto il gran clamore che levò il famoso Donato²⁷, il fondatore dell'ipnotismo, specie di incantesimo od esorcizzazione ottenuto o meglio creduto di ottenere per una così detta trasformazione del magnetismo animale.

Incredibile, ma vero! In questo secolo di lumi e di razionalismo, si presta cieca fede all'incantesimo medioevale da una turba che si vanta scettica per eccellenza e crederebbe offesa se le attribuissero qualche fede in principi che non siano pretti materiali.

Che gli estranei agli studi scientifici si abbandonino a simili fantasie potrebbe tollerarsi, se non scusarsi; sapendosi che lo stravagante ha sempre qualche attrattiva sugli animi generalmente avidi di novità.

27 Creatore dell'ipnotismo da palcoscenico, Alfred-Edouard D'Hont nacque il 9 marzo 1845 a Chénée, in Belgio. Sulla scia di coloro che adottarono nomi italiani per darsi un tono, Alfred-Edouard divenne Donato, uno degli ipnotisti più celebri della storia

Diremo che la società moderna che si vanta illuminata e civile, ha pur le sue leggerezze, talune delle quali la fanno parere ancora avvolta nella ruggine feudale.

Ma che gli uomini di scienza e della scienza superiore che si insegna nelle Università si occupino in sul serio di ipnotismo è qualche cosa di scientificamente mostruoso.

Sebbene non deve recar stupore che ciò avvenga in Italia, a chi riflette che qui si chiudono gli occhi alla luce di trovati nuovi e incontestabili, per aprirli alla venerazione verso l'assurdo teorico e pratico.

Se ciò non fosse non vedremmo cinta ancora di protezione ufficiale la medicina che uccide o, non uccidendo, compromette ad ogni modo l'esistenza umana. Queste riflessioni vengono spontanee a chiunque in tanta aberrazione non abbia del tutto smarrito il senno, quando sa che in questi giorni un Professore di Torino, Enrico Morselli, Direttore della Clinica di malattie mentali nella Regia Università di Torino ha scritto un'opera, di cui l'argomento è “Magnetismo animale, la fascinazione e gli stati ipnotici.” L'Editore annunzia l'opera con questi termini ampollosi :

<< L'attualità dell' argomento e la speciale competenza dell'autore negli studi neurologici e psicologici ci fanno sperare che il libro, fondato com'è sulla osservazione diretta dei fatti e sull'esame spassionato di tutti i documenti più importanti relativi alla “questione dell' ipnotismo”, sarà accolto con favore. Esso è scritto senza pretese ed in forma quasi popolare, e si dirige specialmente alle persone colte che, pur non sapendo di medicina, desiderano acquistare nozioni chiare e positive intorno ai fenomeni meravigliosi del magnetismo animale.

Nello stesso tempo interesserà anche i medici ed i fisiologi, perchè l'Autore, fin qui unico in Italia, si allontana da tutti i suoi colleghi nell' interpretazione teorica degli stati ipnotici e più ancora nell'apprezzamento dei fenomeni provocati dal celebre Donato >>.

Un professore d' Università crede sul serio materia scientifica le ciarlatanerie di un Donato e sul serio si appicca l'attributo di celebre a costui, che le questure del Regno reputarono cadere sotto la sanzione penale, perchè il suo sistema così per modo di dire era un attentato alla incolumità delle persone.

Si direbbe che la aberrazione della scienza medica va compiendo la sua parabola e che non avendo più altro a cui afferrarsi cerca di rifugiarsi negli incantesimi di Donato.

Il Governo che ha, volere o no, la suprema direzione della istruzione pubblica, lascia fare lascia passare, quasi favorendo lo sviluppo dell' errore e dell'assurdo. Ciò mentre rincresce per la gioventù che sorge d'altro canto consola perchè l'errore, come ognuno sa, ha il suo confine oltre il quale sorge il pentimento e il rinsavimento.

Della deplorabile condiscendenza del Governo verso la falsità e l'assurdo noi non ci dogliamo.

Solo richiamiamo l'attenzione degli amici nostri sulla sapienza che ispira l'Italia ufficiale, si propensa a favorire chi rovina la scienza e la volge a rovina del povero prossimo, e si indifferente a studiare e a far studiare i trovati nuovi di chi annunzia al mondo la scienza vera e incrollabile della salute.

La figura del Conte Cesare Mattei emerge quindi dai suoi scritti come distante dalle pratiche ascrivibili al folklore medioevale o alle interpretazioni magiche. Al contrario, l'ideatore dell'Elettromiopia evidentemente ambiva a collocare la sua invenzione nel solco delle conoscenze scientifiche dell'epoca. Nello scritto riportato, Mattei propugnava con forza la centralità di un approccio scientifico basato su evidenze documentate.

Paradossalmente, a soli tre anni dalla scomparsa del Conte, avvenuta nel 1896, il figlio adottivo Mario Venturoli Mattei ritenne opportuno commissionare una perizia psichiatrica sulla figura del suo stesso padre. L'incarico fu affidato proprio al Professor Enrico Morselli, figura intellettuale verso la quale Cesare Mattei aveva manifestato questa una palese mancanza di stima. Tale circostanza getta una luce singolare sull'imparzialità della perizia psichiatrica.

La nostra prossima “Pillola di Ciarlatanismo” sarà dedicata al controverso segreto del Conte Cesare Mattei. L'analisi si baserà rigorosamente sui documenti che egli stesso ci ha lasciato, evitando qualsiasi forma di interpretazione successiva.

Le bibliografie di riferimento saranno rese disponibili al termine di questa serie di contributi.

Sara Oldani